Pompeo Sansoni

Sulle Scene

CESENA

—

LIBRERIA EDITRICE GARGANO

1892

G. 22.

Dello stesso Autore

IL PROFESSORE DURANDO, Commedia in 2 atti.
Tipi d'Alessandro.

CARÒLLA, Commedia in 2 atti.

AMORE!.. AMORE!.. AMORE!? Monologo.

In preparazione.

EBBREZZA, Studi fisiologici dal vero.

All'Avv.° Giulio Padovani
in segno di alta considerazione
Bologna 20/10/95 — P. Sansoni

POMPEO SANSONI

SULLE SCENE

BABBO S'AMMOGLIA - LA VITTORIA DI NINA

MIMÒSA - A MAGGIORANZA: SÍ!

CESENA

LIBRERIA EDITRICE GARGANO

1892

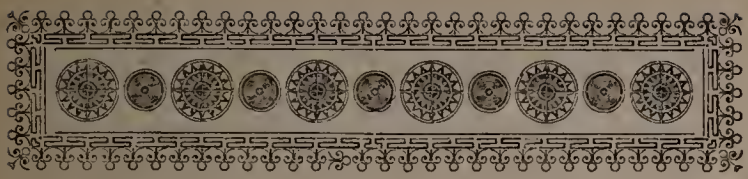
Proprietà Letteraria.

Tutti i diritti riservati di traduzione

e di rappresentazione, ecc.

Cesena, 1892 — Soc. Coop. per l'Arte Tipografica.

THE GETTY CENTER
LIBRARY



PREFAZIONE

Tutte le commedie hanno una storia, — anche quelle non rappresentate. — Una storia che potrà riuscire più o meno interessante a seconda dell'importanza dei lavori e della fama del loro autore; ma che sempre però risponde a due utilissimi scopi.

Primo, di mostrare al pubblico, che molte volte con poca carità e con minor ponderazione distrugge in poche ore l'opera di un giovane, tutte le delusioni che questi ha dovuto provare; e le noje e i dispiaceri e le lotte sostenute, innanzi di giungere al momento sospirato della rappresentazione.

Secondo — e ciò credo altamente umanitario —

porre in guardia colla virtú dell'esempio quelli a cui in un momento di melanconía venisse la brutta idea di scrivere una commedia.

Riesce sempre arduo ed imbarazzante, il dover dire di sé e dei propri lavori, né certo io avrei osato di far precedere da alcun cenno queste povere commediole, se le ragioni sopra accennate non mi avessero tentato a farlo.

Rendere il Pubblico *piú mansueto cogli* Autori.

Rendere gli Autori — *che sono tanti fra compresi e non compresi — un po' piú avari col pubblico dei loro parti; ecco un'opera buona, mi sono detto. — Posso quindi cominciare la dolorosa istoria con minore esitazione e con un po' piú di coraggio.*

Dunque . . . . . .

Babbo s'ammoglia *nacque in un giorno di pioggia. — Sicuro — all'*Arena del Sole; *gli attori capitanati da Luigi Monti — erano imbronciati — perchè una pioggia minuta e nojosissima rendeva il pubblico piú nervoso ed esigente del solito.*

Io ascoltavo la commedia — pensando ai vantaggi dei teatri scoperti — quando un mio carissimo amico, — Emilio Rozza, — cui rimordeva ancora

la coscienza un recente peccato originale in cinque atti, — mi tolse alle mie meditazioni.

— « Vieni in palcoscenico?

— « E perché no, qui ci si bagna maledettamente.

E lo seguii. — Lui conosceva tutti i comici; — sfido, erano stati cinque atti!!!....

Mi presentò naturalmente per primo alla prima attrice giovane Teresina Mariani; — e mi presentò, che Iddio gli perdoni, come autore drammatico, io che di tali peccati ero immune e che se qualche volta m'era passato pel capo la idea di scrivere pel teatro, l'aveva subito scacciata come una cattiva tentazione, un augurio funesto.

M'inchinai profondamente con un certo sussiego; — diamine! ero divenuto Autore lì per lì! —

L'Attrice, — di una gentilezza squisita, cominciò a narrarci dell'imbarazzo in cui si trovava per la sua prossima serata d'onore. — Non aver nessun lavoro nuovo da mettere sul cartellone, *le dava sui nervi.*

Sicuro, se avesse trovato qualche Autore che volesse scriverle una cosuccia graziosa — tutta per lei, — l'avrebbe recitata proprio volentieri.

L'amico Rozza mi accennò senz'altro come l'individuo nato apposta per questo.... Figurarsi!

— « Ah bravo! giusto lei mi può favorire — guardi sa, che ci conto, — fra tre giorni! »

E l'amico mio rideva, rideva ironicamente, quasi fosse una specialità tutta sua quella di fabbricare cinque piani di commedia. — Allora accettai.

— Fuori di scena — gridava una voce stentorea — fuori di scena!

— « Ah! s'incomincia il terz'atto! Dunque fra tre giorni. » —

E la signorina Mariani mi strinse la mano preparandosi ad entrare in iscena per farsi applaudire; mentre io mi andava a preparare... per farmi fischiare.

Lasciai subito l' Arena del Sole *in cerca di un soggetto qualsiasi, tanto per non mancare alla promessa data. — Quando entrai e mi chiusi nella mia cameretta, mi pareva di aver trovato qualcosa e con una certa nervosità scrissi:* Scena I. — *Fuori la pioggia cadeva fina, incessante, monotona, e* Babbo s'ammoglia *intanto veniva alla luce così.....*

Oh la puntualità degli autori drammatici!

Sull'imbrunire del terzo giorno io presentavo un bel copione lindo lindo alla signorina Mariani; ma che delusione mi aspettava! — Ahimé, — per quale causa non so, — la serata d'onore era andata a monte. — Lessi egualmente la commediola, — che ottenne la sua approvazione e qualche complimento per me; ma per allora non c'era più speranza di vederla rappresentata. In seguito — diamine! — era cosa certa!

Il destino, che grava su tutto, — ma in ispecial modo sugli autori drammatici, — volle che questo povero bozzetto non venisse mai recitato dalla signorina Mariani, per quanto io la perseguitassi, coll'epistolario il più noioso di cui può rendersi colpevole chi abbia scritto una prima commedia.

Non volli preoccuparmi altro di questo primo ed inutile tentativo — pensando che valeva meglio l'atteggiarsi a giudici ascoltando le altrui commedie dopo una buona digestione, — che l'essere giudicati.

Volle il caso che il mio manoscritto capitasse sotto mano ad un attore che allora dirigeva con senso d'arte la Filodrammatica Bolognese: —

Luigi Pistoresi; e senza che io od altri l' avessero pregato, decise mettere in scena in una serata straordinaria il mio bozzetto; — esecutori il Pistoresi stesso, il signor Raffaele Grandi e le signore Linda Tomasini e Caselli. Furono tutti dei veri amici per me, — e interpretazione migliore non avrei potuto desiderare.

La protagonista signora Linda Tomasini — che in oggi copre con successo il ruolo di prima attrice nella Compagnia Comica bolognese del Testoni, — rese il personaggio di Alba con finezza, brio e sentimento di vera artista — tanto da farsi applaudire ad ogni scena, insieme al Pistoresi e al Grandi. — La signora Caselli fu un' ottima Miss Lhadison; io fui molto impacciato nel presentarmi al pubblico; ma ciò non tolse nulla al buon esito della commedia.

Quando il mattino lessi sui giornali alcuni brevi articoli in cui si diceva molto bene del mio povero lavoruccio, mi parve di aver toccato il cielo col dito. Diamine fino il critico del Resto del Carlino, *sempre un po' arcigno cogli autori, lo chiamava « un lavoro grazioso, di carattere intimo, una pa-*

« gina di ben compresa psicologia non mancante « di vivacità e di brio etc., etc. » Sarebbe dunque stato facile il vederlo rappresentato in pubblico teatro. — Mi rivolsi infatti al cav. Libero Pilotto e al mio simpatico amico Gioachino Fagiuoli; ed entrambi trovarono il lavoro ottimo; — anzi il Fagiuoli mi scriveva che il mio bozzetto si trovava già in prova e mi citava fino il nome degli attori che in Compagnia Maggi l'avrebbero rappresentato.

Ahimé, la buona volontà c'era..... ma non c'era il resto; — e dopo parecchie altre vicissitudini questa commedia rimase ancora lettera morta.

Finalmente la sera del 12 aprile 1889 al Teatro Rossini di Napoli, Tina Di Lorenzo, nella sua serata d'onore innanzi a un pubblico affollatissimo rappresentò BABBO S'AMMOGLIA, *ottenendo un bel successo. Il lavoro fu replicato con esito eguale; ma egli è certo che, più delle mie povere scene, la magistrale interpretazione dell'Attrice, valse all'esito lieto.*

E in questo genere di bozzetti è fuor di dubbio che la interpretazione è tutto; e l'attrice diviene necessaria e sapiente collaboratrice dell'autore.

Tina di Lorenzo ritrasse il carattere di Alba con tutte le finezze e le sfumature che solo l'arte vera può suggerire. — Ed infatti la recitazione di Lei nulla ha di studiato o di artificioso; — dietro a sé lascia il convenzionale e la ricerca dell'effetto, ormai reso inutile, quando a tutto ciò sovrasta il sentimento, e la frase calda e appassionata trova nel cuore la sua vera e prima sorgente.

Fu dunque per me una fortuna e un augurio l'esordire sotto il di Lei patrocinio gentile.

Il lavoro ebbe in seguito alcune altre rappresentazioni in diversi teatri con esito lieto.

Che cosa sono gli Amici *per un autore drammatico? — Istrumenti pericolosi di cui la Provvidenza spesse volte si serve pei suoi fini misteriosi. — Se* amici - critici *ne stamperanno di ogni sorta sulla vostra commedia, quando non vi facciano l'onore di prendervi in burletta, — se* amici - autori *— Dio guardi! — vi crocifiggeranno al primo tentativo di uscire alla luce; — se* amici *né* critici *né* autori, *vi sfuggiranno incontrandovi (e in ciò non*

hanno tutti i torti) per tema di subire la lettura di un nuovo dramma; se poi amici cosí cosí *aspetteranno con vivo desiderio il momento della rappresentazione, per sfogare qualche vecchio rancore o un po' di antipatía, in un fischio* eloquentissimo.

Ma non tutti però! — Ed è di conforto, — nella lunga via crucis dell'artista, — l'incontrare alle volte degli amici che con sollecita cura s'interessano al vostro avvenire e vi incoraggiano coll'opera e col consiglio.

Enrico Costetti — *scrittore geniale, e che sarebbe certo riuscito ottimo attore se avesse lasciato le filodrammatiche pei pubblici teatri;* Giuseppe Tomasini, — *modesto e fine compositore di gioielli musicali, — sempre ebbero ad interessarsi dei miei poveri scritti, certo piú di quello che io abbia mai fatto. —*

Da queste pagine sono lieto di rendere omaggio alla loro amicizia.

Infatti fu il Costetti il quale tanto volle a mio favore adoperarsi, che — dopo molte peregrinazioni nei cassetti dei capi comici, — vide finalmente la luce La Vittoria di Nina, *rappresentata per la prima*

volta al Teatro Vittorio Emanuele di Benevento la sera del 10 dicembre 1887, — interpreti Dora Lambertini, Luisa Lambertini, Ruggero Bianchini *e* Vincenzo Accardi.

Ebbe il lavoro un successo lietissimo e una splendida esecuzione.

La piccola attrice Dora Lambertini in tutta la sua parte fu vera, appassionata, raggiungendo un'efficacia drammatica che mai avrei potuto sperare maggiore. — Questa piccola Attrice, — applaudita nei principali teatri d'Italia e in molti dell'estero, — ha preso in oggi vittoriosamente il posto lasciato vuoto da Gemma Cuniberti.

Luisa Lambertini non poteva meglio interpretare il personaggio della Contessa Albertaldo. Dicitrice elegante e perfetta, — piena di slancio e di passione, — fine, aristocratica. — Valgono a dimostrarne il valore, meglio che le mie povere parole, gli applausi che il pubblico le ha sempre tributati in questa commedia. Ottimi gli altri.

Il lavoro è poi stato sempre recitato in tutti i teatri in cui la Compagnia dei F.lli Lambertini si è recata; e anche ultimamente a Venezia, ove ebbi

occasione di riudire, dopo parecchi anni, la mia commedia, venne festosamente accolta.

Fu pure rappresentata con buon esito in parecchi teatri dalla Compagnia Tognotti.

La Vittoria di Nina *tradotta in lingua spagnuola dal distinto scrittore signor Jiménez, ottenne un successo lusinghiero nei teatri della Spagna e non a molto al Gymnase di Lisbona.*

La signorà Von Borck sta ora traducendo in tedesco questa commedia per gentile intercessione del marchese B. di S. Giorgio, — un distinto letterato che con vero amore si interessa acciò molte commedie italiane vengano a Berlino rappresentate.

E a Lui debbono essere grati i giovani scrittori pel disinteressato e valido patrocinio.

Mimòsa *è nata sotto cattiva stella, — e non ancora ha veduto la luce.*

A Voi signorina Di Lorenzo che aveste per lei parole di cortesía e di lusinga per me, la voglio dedicata.

Ha dei fiori la sensibilità e ho voluto chiamarla

Mimòsa; — *ma ancora le manca il profumo. È da Voi che lo aspetta; e Voi potete darle oltre il profumo la soavità e la vita.*

Ed ora, più che ai Lettori, io dovrei ai Capocomici raccomandare queste disadorne commediole, acciò dalle scene traessero ancora vita e colore.

Avranno la misteriosa potenza di attrarre i loro sguardi?

Non so; ma mi conforta il pensiero che desse non più si presentano sotto la sinistra foggia dei temuti copioni, alla vista dei quali ogni buon comico inorridisce; — ma bensì con veste linda e sorridente.

Non fate loro il broncio; chè se pure troverete in esse poche doti e molti difetti, pensate che non è giusto il ritenere i figli responsabili delle colpe del padre.

Bologna, ottobre 1891.

P. SANSONI

A

LUIGI PISTORESI

—

BABBO S'AMMOGLIA

COMMEDIA IN UN ATTO.

PERSONAGGI

—

EDMONDO IVALDI padre di

ALBA,

Avv. ALBERTO NEGRI,

Miss LHADISON,

Una Cameriera.

L'azione ha luogo in casa Ivaldi.

Epoca presente.

ATTO UNICO

Salotto elegantissimo in casa Ivaldi. — Pianoforte a sinistra dello spettatore; poltrone, divani etc.

Scena I.

ALBA e Miss LHADISON

All'alzarsi della tela Alba, seduta al pianoforte, suona le ultime battute di un brioso waltzer da operetta. — Lhadison entra dalla porta di mezzo.

Lhadison *(severissima, guardando Alba coll'occhialetto)*

Ma signorina, è orribile!!

Alba *(si alza di scatto, prende la musica e la nasconde sotto il braccio arrossendo)*

LHADISON *(viene sul davanti)*

Ma le mie lezioni!.. Ma Mozart, ma Listz... ma Beethoven, che io vi ho appresi con tanta cura... Ma vostro padre che ha udito... pensate!

ALBA *(imitando Lhadison)*

Ma avevo il mal di capo... ero triste! e ho cercato una nota gaja, brillante!

LHADISON

La dovevate cercare nei maestri che io vi ho fatto studiare!

ALBA

Ci voleva troppo tempo, e la noja cresceva!

LHADISON *(scandalizzata)*

La noja?.. Oh!.. E ora chi avrà il coraggio di presentarsi a vostro padre? Ha bisogno di parlarvi e lo vedete, io stessa non oso andare ad avvertirlo!

ALBA *(con aria civettuola)*

Coraggio, miss, è tanto buono babbo!

LHADISON

Musica da operette!.. Dovrò rinunziare alla vostra educazione musicale.

ALBA

Date le dimissioni, Miss?

LHADISON

Musica volgare!! Ed io l'ho udita!

ALBA

Naturale, eravate qui!.. Eppoi non si può mica vivere sempre coi vostri parrucconi!

LHADISON *(severissima)*

Signorina!

ALBA

Ma certo! — Si muore d'inedia con loro! — C'è del sole, della vita qui, non sempre nebbia come laggiù nella vostra Londra; qui si ha bisogno di sorriso, di luce; è il palpito violento dell'anima cresciuta in mezzo ai fiori, sotto il nostro bel sole di fuoco che voi non riscalda, ma che io sento, che voi non amate, ma che io amo! Miss, ritirate le dimissioni?

LHADISON

Ecco la influenza dei vostri poeti, del vostro romanticismo... Fantasia esaltata, mente che vola...

ALBA *(interrompendo)*

E cuore che batte! *(di scatto)* Avete mai amato, Miss?...

LHADISON *(risentita)*

Signorina!!...

ALBA

Sono importuna, è vero? Nervosa, scapata, oh lo so!.. E non vi domando neanche perdono! Ma che volete, ho delle forti idee pel capo oggi! — Vogliamo fare una grande rivoluzione nei nostri studi, è vero?

LHADISON

Che rivoluzione! Che rivoluzione! *(vedendo ve-*

nire Edmondo) Badate, viene vostro padre, che se vi sente!.. Ma si può dare di peggio! Una grande rivoluzione?.. Oh! a me quella musica, che io la distrugga! *(risentitamente perché Alba esita a dargliela)* Signorina!.. quella musica!

ALBA *(con finto dispiacere)*

Ecco... *(poi ridendo e battendo le mani a miss Lhadison che esce)* La so a memoria! La so a memoria!..

Scena II.

ALBA, EDMONDO e Cameriera

Edmondo *(entra tenendo il cappello in mano e mostrandosi distratto)*

Dunque la signorina è pronta ad ascoltarmi?

Alba

Sí, è pronta... Però, la si meriterebbe che io la facessi ancora aspettare. — Cattivo! — Due lunghi giorni di assenza, e ora deve parlarmi, tutto serio, tutto pensieroso... Ma lascia!.. *(togliendogli il capello di mano, ch' egli distratto non vuol lasciare, e ponendolo sul tavolo)* Vedi se sei distratto!.. oh no!.. no!.. ho paura, temo che tu mi dica qualche cosa di triste... te ne prego... Sono tanto felice, oggi!.. Tu sei tornato, sano, bello, sempre il mio babbo! E questo sarà per noi uno dei piú bei giorni! Pranzeremo là sulla rotonda...

Edmondo

Tu sei la piú cara delle fanciulle!

Alba *(seria)*

E non è tutto! Perché io... io ci penso a lei! *(Corre via e torna subito, tenendo un portafogli nascosto dietro il dorso)*

EDMONDO

È strano!.. *(fra sé)* Eppure non ho il coraggio e non so trovare una parola per dirle... Povera fanciulla! e d' altronde...

ALBA *(tornando a lui con fare civettuolo)*

Indovini un po'? Eccole il portafoglio che desiderava tanto, uguale a quello del signor Di Falco; ma ricamato da me. — Vede, se penso a lei?.. *(pausa)* E nemmeno un bacio!? *(corrucciata)*

EDMONDO *(baciandola in fronte commosso)*

Oh cara! Ma anch' io sai penso a te! Oh!

ALBA

No! no! no! Non è vero! È un certo tempo che sei distratto, pensieroso, e con me poi... Non sei piú il babbo di una volta, ecco!

EDMONDO

Ebbene, è vero — sono preoccupato, non te lo nascondo, e prima di prendere una decisione ferma, io vorrei... *(imbarazzato)*

ALBA *(interrogando ansiosamente)*

Ma tu mi spaventi!..

EDMONDO *(sempre piú imbarazzato)*

Ecco, penso al tuo avvenire, penso che tu sei già fanciulla da marito, e che presto o tardi dovrai pure lasciarmi...

ALBA

Lasciarti?.. Ma neanche per sogno!

EDMONDO

Il signor Di Falco mi ha chiesto la tua mano formalmente... il signor...

ALBA

Oh basta quello! Mi è tanto tanto antipatico!

EDMONDO

Ma perché?

ALBA

Lo so io il perché?... Perché? — Perché mi vuol sposare! E poi, non ne parliamo, babbo eh? Sai pure che io voglio restare sempre con te, sempre! sempre! — *(Suona con violenza il campanello come per volere interrompere il discorso)*

EDMONDO *(passeggiando concitato, fra sé)*

E come si fa a dirle che io prendo moglie!

ALBA *(alla cameriera entrata)*

Andrete al Gabinetto a cambiar questa musica.

EDMONDO *(tornando presso Alba)*

Eppure è un giovane elegante, di un certo nome e di qualche ingegno.

ALBA *(ridendo)*

Oh quanto all' ingegno poi!.. *(segnando su un catalogo)* Un waltzer di Chopin, una sonata di Listz...

EDMONDO

Dunque non ne vuoi proprio sapere?

ALBA *(alla cameriera)*

Oh anche questo, è tanto carino « Il linguaggio del cuore. »

(Cameriera via)

ALBA *(venendo presso al padre e stringendogli tutte e due le mani)*

No, caro babbo, no, non ne voglio proprio sapere!

EDMONDO

Ma allora, in tal modo io non ho piú la speranza di vederti collocata, e davvero.....

ALBA *(venendo sul davanti della scena, affettuosa)*

Senti, dacché la mia povera mamma è morta, ho perduta quella spensieratezza comune a quasi tutte le fanciulle, e ho cominciato a pensare — oh, non ridere! — a pensare a molte cose serie! È vero, sono una pazzerella e tu sai bene che io sola ho la virtú di richiamarti al buon umore, sí; ma certe volte ecco la mia allegria cangiarsi in serietà di vecchia zitellona e... vedo l'avvenire, e in questo naturalmente un marito! Sfido, se ne parla tanto, che per forza la nostra immaginazione deve pure adoperarsi a portarcelo innanzi. — Oh se sapessi che oggetto di curiosità è per noi fanciulle un marito! — Ce lo figuriamo... un bel giovane, forte, pieno d'ingegno e di spirito — non come il tuo signor Di Falco; — oh mica un eroe delle leggende medioevali — no — io non sono romanzesca, eppoi oggi — sai bene — se

n' è perduta la razza; — ma insomma l' uomo che nella pienezza della vita ci si offre con entusiasmo a compagno e ci dice semplicemente: — Io ti amo! — Oh allora noi lo accarezziamo questo nostro ideale; questo nostro sogno che ci tiene occupate per delle ore, ci è caro, e, sole, nel silenzio della nostra cameretta... o fra l' agitarsi incessante di un ballo, ecco il sogno pare realizzarsi, prendere una forma viva, affascinante; — e allora non è piú la mente, è il cuore che chiede il suo momento di vita vera, è il cuore che si abbandona alle piú care aspirazioni e amiamo... Chi!?... Non so!.... Il nostro ideale, il nostro sogno!! *(Pausa)*

EDMONDO

Ah tu lo vedi, lo senti questo ideale, l' hai dunque trovato?

ALBA

Forse sí... e forse... *(ridendo)* Ah no, no, no! Per ora?.. Sei tu!

EDMONDO

Eppure verrà il giorno in cui l' amore del tuo babbo non ti basterà piú... Verrà il giorno che questo tuo ideale lo incontrerai, si porrà inesorabilmente fra di noi e vincerà il tuo cuore! — Quel giorno io rimarrò solo, e... è il pensiero incessante, la idea di vivere abbandonato, senza piú il tuo sorriso, la tua allegria — pensaci — solo! Quel pensiero vedi, mi ha spinto...

ALBA *(con emozione)*

A far che, babbo? *(perchè Edmondo tace, Alba con impazienza)* Ma parla!!

EDMONDO *(come continuando)*

Sí, io abbisogno di cure, di affetto; non posso vedermi innanzi un avvenire di solitudine e di abbandono...

ALBA *(colla massima ansia)*

Ma babbo!..

EDMONDO

Ebbene, — sappilo Alba — ho deciso di ammogliarmi.

ALBA *(getta un grido e piange dirottamente)*

EDMONDO *(sorpreso all' improvviso disperarsi di Alba)*

Alba!

ALBA *(con voce rotta dal pianto)*

Non lo volevo credere... Non lo avrei creduto mai!

EDMONDO

Alba!

ALBA *(con ingenuità)*

Tu ami dunque un' altra donna piú di me!.. Ah ecco perché volevi allontanarmi... *(c. s.)* Hai ragione... sí... non ti bastavo io... non sono stata troppo buona con te... non ti ho avuto tutte quelle cure che dovevo, — lo so, — non ti ho amato ab-

bastanza... Oh babbo, eppure, ti amo tanto!! *(Piange)*

EDMONDO

E credi tu che sebbene ami molto questa donna, pure io non abbia pensato alla tua felicità? Credi, non abbia pensato che questa donna è per te quasi necessaria?

ALBA *(rasciugandosi le lagrime — sorpresa)* Necessaria?

EDMONDO

Sí, perché essa ti sarà un'amica affettuosa, a cui potrai confidare tutti i tuoi pensieri, vivendo sempre assieme, come sorelle!

ALBA

Ma finora non sei stato tu il confidente buono, affettuoso delle mie gioie e dei miei dolori? E ne potrei trovare un altro?...

EDMONDO

Eppoi... tu lo vedi, nella tua condizione non potrò esserti sempre vicino nelle società, ai passeggi, ai balli... mentre essa ti condurrà...

ALBA

Ma non li desidero io le feste!.. i balli!

EDMONDO

Vedi, io ne son certo, essa compirà la tua educazione!

ALBA

Oh per questo basta miss Lhadison... Eppoi, se per te io sono un soverchio peso, se sono stata una cattiva fanciulla, vuoi che io vada via!? Ritornerò al collegio, mi farò monaca!!

EDMONDO

Ma che dici Alba! Ma io volevo darti una seconda madre!

ALBA *(a questo pensiero si getta in un pianto dirotto guardando il ritratto della madre appeso alla parete)*

Oh povera mamma mia!! No, tu non lo farai — pensaci babbo — che io vedessi un' altra donna prendere il suo posto, occupare il tuo cuore, dimenticarla!!.. E ti amava tanto la mamma!.. Vedi, mi pare che essa mi guardi, come prima di morire, — con quel suo sguardo dolce, appassionato, e mi dica, come allora: — Sii il suo angiolo Alba, veglia su di lui; e io sento qui nel cuore che tu sarai infelice che non m' amerai piú... *(piangendo)* che mi dimenticherai, come lei!.. *(con un grido di angoscia abbandonandosi al collo del padre)* Ah no, babbo, no, non dimenticare la mia povera mamma!!

EDMONDO *(commosso dal pianto di Alba e con un grande sforzo su se stesso)*

Ebbene, poiché tu lo vuoi!! E sia!!.. Io sono libero ancora... non ho data la mia parola... e...

ALBA *(con súbita gioja)*

Ah sí?? *(poi avvedendosi del dolore del padre)* Perdona!

EDMONDO

Il mio progetto non lo conosce che un giovane avvocato — il fratello di lei. Doveva venire qui oggi... Avrei voluto presentartelo. È da tanto che glie ne parlava e ch' egli lo desidera. Gli scriverò, è piú presto fatto!

ALBA *(esitante)*

E... l' ami... molto?...

EDMONDO *(padroneggiandosi a stento)*

Molto!!

ALBA *(esitante)*

E... rinunzi.... a lei?...

EDMONDO *(la guarda sperando si contradica)*

Per te... *(Poi vedendo che la fanciulla tace, la bacia in fronte)* Sí!! *(esce rapidamente)*

(Lunga pausa)

ALBA *(volgendosi, al ritratto della madre, come interrogando)*

Oh! mamma... ho fatto male!.. Egli soffre!! *(Pausa; si copre il volto col fazzoletto commossa)*

Scena III.

Cameriera. ALBERTO. ALBA

Cameriera *(annunziando)*

Il signor avvocato Alberto Neri...

Alberto *(imbarazzato)*

Oh! signorina... perdono... signor Edmondo?

(La cameriera esce)

Alba *(cercando rimettersi all'emozione)*

Verrà fra poco...

Alberto *(osservando Alba)*

La signorina piange, e pare molto agitata... Io non vorrei essere importuno... ma l'amicizia che mi lega ad Edmondo, mi spinge... temo per qualche cosa di grave... di...

Alba

Ho pianto... sì... e il signor vorrà perdonare se io... *(imbarazzatissima faccogli cenno di sedere)* S'accomodi... la prego... e, alle volte, certe notizie giungono così inattese che...

Alberto

È vero...

Alba

Ed io non ero affatto preparata a questa: Babbo s'ammoglia!

ALBERTO *(interrompendo con gioia)*

Oh! glie lo ha già detto!? Allora, io sono ben lieto di annunziarle che siamo prossimi a conoscerci molto meglio... Era tanto che io desideravo questo momento. Mia sorella è appunto...

ALBA *(imbarazzata)*

Sua sorella!?..

ALBERTO

Sí, mia sorella, e credo a lei non debba essere del tutto ignota... *(fissandola)* C'incontrammo una volta...

ALBA

Ah! sí... è vero! è vero! Quel brutto giorno! La pioggia cadeva fina, incessante... Non un raggio di sole! Era il giorno dei morti!...

ALBERTO

Se ne rammenta ancora, proprio?

ALBA

Come potrei essermene dimenticata? Eppoi all'improvviso... quei cavalli imbizzarriti che correvano... correvano all'impazzata... e il mio spavento... e lo spavento di miss Lhadison che gridava, gridava... ed io che per mettere in salvo i fiori che avevo raccolto con tanta cura,.. sa erano per la povera mamma, — inciampai e caddi... Oh quella caduta!! Quella caduta!

ALBERTO

Fu un attimo... Mia sorella corse subito a rialzarla... e tanto presto, che io, un po' piú lontano, giunsi appena in tempo a raccogliere dal fango....

ALBA

Poveri fiori, che portavano a lei i miei pensieri!

ALBERTO

Da quel giorno io l'ho sempre veduta!

ALBA *(arrossendo)*

Ah! sí... all'uscire. *(Riprendendosi)* Mi pare...

ALBERTO *(con gioia)*

Oh anche lei dunque non mi aveva del tutto dimenticato!...

ALBA *(ritrosa chinando gli occhi)*

No... Quei fiori erano tanto sciupati, ed ella li ricompose sí bene!

ALBERTO

Oh grazie... per la gentile ricordanza!.. Pure... Ella forse non lo crederà... ma è da gran tempo che io la conosco per l'angiolo tutelare di Edmondo. Oh se la signorina potesse immaginare le mille volte ch'egli me ne ha parlato, i mille progetti che noi abbiamo fatto... io e Edmondo... Ma un'infinità!

ALBA

Oh lo credo!.. Babbo mi vuol tanto bene, che molte volte temo di volergliene troppo poco... Eppure non penso che a lui!!

ALBERTO

È felice Edmondo!... Sentirsi amato cosí!... Dev' essere pur bella la vitá, quando si abbia la certezza che qualcuno pensa a voi, che gode dei vostri piaceri, che soffre del vostro sconforto! Io l' ho sognato per tante volte questo avvenire di amore, e mai...

ALBA *(esitante)*

Dunque, non ama lei? Nessuno?...

ALBERTO

Mia sorella... un affetto calmo, sereno; ma non l' amore entusiasta che sopporta tutto, che sacrifica tutto; non l'amore della figlia, della madre, della fidanzata!

ALBA *(che a poco a poco si sarò asciugata le lagrime, e quasi allegra, prendendo interesse alle parole di Alberto)*

E perché non cercarlo allora?...

ALBERTO

Perché... perché... forse è un sogno!.. Oh tentare di realizzarlo, poter dire una volta sola: Vi è un istante nella vita in cui si può essere felici... Se sapesse!.. Vi hanno dei momenti tristi, in cui di tutto si dubita... delle proprie forze, della propria intelligenza e si pensa: Ma perché mi affanno io, perché mi consumo il cuore e l' ingegno, senza una meta, senza una speranza! Oh è allora che uno

sguardo, che una parola vi ritorna alla vita! è allora che... Oh! oggi, come l'ho desiderata questa parola...

ALBA

Oggi?...

ALBERTO

Sí... era la prima volta, che dopo i miei studi mi presentavo alle Assise per difendervi una causa... La severità dell'aula, il momento solenne in cui si aspettava impazienti la mia difesa, la curiosità della folla, tutto mi faceva tremare di emozione. Ero commosso, febbrile, e sentivo dentro di me uno sgomento ignoto!.. Allora mi volsi... e cercai uno sguardo amico che mi dicesse: Coraggio!.. Ero solo, fra quella folla enorme. Solo!... La mia voce si perdeva... tremava; ma là... non vi era un'anima là nascosta che comprendesse la mia angoscia!! *(Cangiando tono)* È vero che dopo, vinto il primo ostacolo... un po' l'entusiasmo, un po' l'ansia, la tema che quell'infelice venisse condannato per cagion mia, ripresi lena, i pensieri m'affluirono al cervello, la mia parola divenne eloquente, e ebbi un istante in cui riuscii a commuovere i giudici in favore di quell'infelice...

ALBA *(con interessamento sempre crescente)*

E fu assolto?

ALBERTO

Sí... Ma poi ebbi io la gioia, ebbi io l'orgoglio di correre ai piedi di un essere caro che mi comprendesse al lampo dello sguardo, che con me palpitasse della mia gioia, superbo del mio trionfo!? Nessuno! *(sfiduciato)*

ALBA

Vostra... sorella!...

ALBERTO

Oh... non basta!...

ALBA

Allora come il babbo, cui non basta il mio affetto!

ALBERTO

No, no, che io sentivo qui, nel cuore un vuoto immenso... Mi trovavo là, solo, in quella camera triste!.. deserta!.. E il mio pensiero vagava, vagava lontano e corse alfine ad evocare il ricordo...

ALBA

Di una donna?...

ALBERTO

Sí...

ALBA

Ah!.. *(conturbata, subito rimettendosi)*

ALBERTO

Mia madre, che non poteva vedermi, che non poteva baciarmi orgogliosa di me!.. e... piansi!!

Ecco la mia gioia... il mio trionfo!.. *(Pensa un istante)* Oh perdonate... sono forse ridicolo ai vostri occhi a lasciarmi trasportare cosí, ma... alle volte...

ALBA

Ma perché?.. Parlate sí bene... proseguite...

ALBERTO

Allora, pensai ai bei progetti di Edmondo, pensai alle sue parole piene di fiducia, di anima...

ALBA *(seguendo ansiosa il pensiero di Alberto)* Ah, sí?...

ALBERTO

E un pochino — perdonate — un pochino pensai anche a voi... Edmondo mi aveva detto: — Anderemo lungi dalla città, in una villetta allegra nascosta tra il verde, in faccia al mare che si stende lontano, e vedrai quei luoghi pieni di fantasie e di luce, rivestirsi come per incanto di una nova gaiezza, al giungere del mio bell' angiolo. E mi diceva: Lei — vedi — lei è artista nell' anima, adora ciò che è bello, che dà vita, che esalta la intelligenza... e fu allora che intravidi un avvenire, che mi si schiuse un orrizzonte vago e pensai: — Quella fanciulla che si fa un culto dell' ideale, che sfugge gli elementi di una vita frivola e sa amare tanto, *(con entusiasmo sempre crescente)* pensai: — Ma perchè quella fanciulla non potrà comprendermi, seguirmi nei miei pensieri, nei miei studi, essere la gioia

di tutta un'esistenza; ma sia anche un sogno, che importa? Sia!...

ALBA

Ah no!... perché lo sento anch'io che vi è qualche cosa di piú nobile, di piú elevato che non il continuo avvicendarsi di una vita frivola, che vi è qualche cosa di piú grande che s'impone...

ALBERTO

Sí...

ALBA

Che ci anima, che ci scuote... Io non so cosa sia; ma esiste, ma lo sento quest'alito nuovo... È un bel raggio di sole che c'innonda, è un profumo di fiori che c'innebria, è una musica dolce che ci rapisce... è... è...

ALBA e ALBERTO

(Alberto stringendo con entusiasmo la mano ad Alba)

È l'amore!..

(Entra Edmondo — Alba e Alberto rimangono confusi, interdetti)

Scena Ultima.

EDMONDO e ALBA — ALBERTO
poi Miss LHADISON

Edmondo *(tenendo una lettera in mano)*

Oh! Alberto... appunto... t'avevo scritto....

Alberto

A me?...

Edmondo

Sí... potrai leggere egualmente... *(fa per dare la lettera ad Alberto, mentre Alba destramente, con fare civettuolo, glie la toglie di mano).*

Alba

Oh babbo... ho pensato sai!.. Ho pensato... che sono stata molto cattiva con te... Oh sí, molto!...

Edmondo

Ma quella lettera...

Alba *(facendo girare confusa la lettera fra le mani)*

Non serve piú, tanto ora ho pensato!.. Ho pensato che io facevo la tua infelicità... che un'amica sincera, affettuosa, mi è proprio necessaria, che miss Lhadison non basta... oh no non basta! *(sempre piú imbarazzata).*

EDMONDO *(non comprendendo)*

Ma che vuol dir ciò?...

ALBA *(riprendendo coraggio, con brio)*

E poi... e poi... io non posso mica star sempre con te... è naturale... tu hai le tue occupazioni... Sono stata una sciocca, ecco!

EDMONDO *(fissandola)*

Ma perché ora, perché trovi giusto tutto ciò che poco fa... Davvero io non comprendo.

ALBA

E io comprendo benissimo!.. Ci ho pensato!! *(animandosi)* Tu mi amerai lo stesso, non è vero?.. Andremo là in quell' amena villetta!.. Oh, li conosco io i suoi piani! — Sí sí e tu sarai felice... felice... ritornerai il babbo allegro... caro!...

EDMONDO *(imbarazzato)*

Ma sí... ma sí... però io non mi spiego... *(guardando entrambi, poi volgendosi serio ad Alba)* o piuttosto... Ah!! *(minacciando scherzosamente — ad Alberto)* Avvocato, avreste per avventura difesa la mia causa?...

ALBERTO *(ridendo maliziosamente)*

Forse!

ALBA

E ora, andiamo subito... a trovare la nuova mamma?.. È vero? subito... subito... anche tu... *(ad Alberto)* anche lei... *(chiamando)* Miss Lhadison!..

Miss Lhadison!.. Su... babbo... il tuo cappello!.. Miss. *(vedendo che non viene corre al piano e suona il solito waltzer...*

LHADISON *(sulla porta di mezzo severissima)*

Ma signorina... è òrribile!

(Cala la tela).

A

DORA LAMBERTINI

—

LA VITTORIA DI NINA

COMMEDIA IN UN ATTO

PERSONAGGI

—

La Contessa DIANA ALBERTALDO,

NINA sua figlia (quattordici anni),

Il Marchese ERRICO DE GUALDIS,

PAOLO servo,

Una Cameriera.

L'azione ha luogo in casa di Diana.

Epoca presente.

ATTO UNICO

Salotto elegantissimo nel palazzo di Diana — Porta in fondo a vetriata da cui si vede il giardino; porta a destra dello spettatore che mette alle stanze di Nina; altra a sinistra che mette alle stanze di Diana.

Scena I.

DIANA e Cameriera

Un momento la scena vuota. Diana entra, convulsa, agitata, seguita dalla Cameriera; si abbandona col capo riverso sulla prima poltrona che trova, si scioglie i nastri del cappello e lo porge alla Cameriera.

Diana

La signorina è uscita dalla sua camera?

CAMERIERA

È discesa in giardino.

DIANA

Da molto tempo?

CAMERIERA

Or ora.

DIANA

Datemi i giornali... oh!.. nessuna lettera?..

CAMERIERA

Una. *(Va a prendere il tutto)*

DIANA *(si toglie i guanti e li getta. Parlando fra sé)*

E non potrebbe arrivare improvvisamente?.. Non ha avvertito nessuno... *(toglie la lettera di mano alla Cameriera)* Ah!.. sua!.. *(l'apre con ansietà — sempre nervosissima in tutti i suoi gesti, — legge)* Che imprudenza, mio Dio!.. *(alla Cameriera che fa per uscire)* Aspettate... Paolo è di là?..

CAMERIERA

Sí, signora.

DIANA

Ditegli di passare da me, subito!

(Cameriera s'inchina e esce)

DIANA *(si alza e passeggia concitata la scena, fermandosi tratto tratto)* E mia figlia?.. Non potrebbe essa venire, sorprenderci! — Ma che vita mi si prepara mio Dio!.. Ma è vero?.. Aver biso-

gno di menzogne ad ogni istante... io? — Tremare della indiscrezione di un servo... della imprudenza di una fanciulla... e... il rimorso?.. Sí... lui... Giorgio... che cosa mi ha fatto... perché... io... Ah che condizione penosa per una povera donna, che bivio terribile! — Ma, l'amo io?.. È vero, mi sono lasciata trasportare dalla sua parola affascinante... ho ceduto un momento; ma ora... ora... Ed egli verrà... qui... Mio marito non c'è... Mia figlia si allontana... Ma l'amo... l'amo dunque tanto io?.. *(rileggendo convulsa la lettera)* « Mi pare un « sogno; eppure è vero; e in questo sogno m'ine- « brio e non so e non trovo una parola per dirvi « tutta la grande, la immensa mia felicità... vi « rivedrò dunque oggi... »

Oggi?.. Oggi!.. E lui... E Giorgio... se arrivasse... *(rimettendosi)* Ah... Paolo!..

Scena II.

PAOLO e DIANA

Paolo

Agli ordini della signora contessa.

Diana *(seduta)*

Avvicinatevi *(con fare non curante ma studiato)* Il conte è partito, vi ricordate, da quanti giorni?

Paolo

Da un mese signora.

Diana

Bene... e... non diede nessun ordine... nessuna disposizione... che voi sappiate?

Paolo *(fingendo non capire)*

Disse di rimettersi interamente alla signora contessa.

Diana *(impazientita)*

Ma no... voglio dire se lasciò intendere il giorno press' a poco del suo arrivo... per la carrozza... per...

Paolo *(fingendosi imbarazzato)*

Veramente...

Diana

Dite...

PAOLO

Il signor Conte non disse nulla; ma... *(sorridendo con aria ironica)*

DIANA *(impazientita)*

Ma... che cosa?

PAOLO

Ma... lasciò intravedere di giungere... senza bisogno di avvertire nessuno... Però... se la signora Contessa...

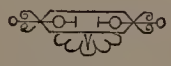
DIANA *(interrompendo bruscamente)*

Basta cosí. — Badate che quel sorriso non sta affatto bene sulle vostre labbra — sarà opportuno ne facciate a meno; specialmente quando parlate con me. — Uscite!

(Paolo s' inchina confuso ed esce)

DIANA *(alzandosi di scatto e lanciandogli uno sguardo minaccioso)*

Anch' egli sospetta... anch' egli... tutti! E sperava forse che scendessi io... a patteggiare con lui... Dio! Dio! a che cosa sono ridotta! E verrà oggi!!! *(Si copre il volto colle mani)*



Scena III.

DIANA e NINA

Nina *(entra saltellando, tenendo in mano dei fiori)*

Mamma! mamma! mamma!.. Che bellezza! Che sole!.. Il giardino è tutto uno splendore, e i miei uccellini cantano, con dei gorgheggi, con dei trilli, bisogna sentirli! M'era venuta una voglia matta d'aprir tutte le gabbiette per vederli volare sugli alberi! — Allora che festa! — *(Avvedendosi della serietà di Diana)* Eh... come sei seria!... *(mostrandole i fiori)* Guarda, questi, li ho raccolti tutti per te... belli, eh? Vedi?.. dei giacinti, delle viole... Ah!.. neanche piú i fiori ti piacciono!.. *(Si allontana corrucciata gettando i fiori sul tavolino)*

Diana *(fino allora distratta, nervosa)*

Ma sí!... sempre fiori!.. sempre fiori!.. finiscono per annojare!...

Nina *(con ingenuità)*

I fiori!?... Allora ti annojerai anche di me!... Sempre la Nina, sempre la Nina!..

Diana *(seccata)*

Cosa c'entri tu!..

NINA

Sicuro che c'entro io... c'entro e... ti annojo — Oh me ne sono accorta che ti annojo!.. Sí... come il papà... come tutti. Non mi vuoi piú con te!...

DIANA *(insospettita, fra sé)*

Come il papà!?

NINA

Non mi vuoi piú bene, ecco.

DIANA

Eh, ma vorresti sempre carezze... sempre baci...

NINA

Oh te li sei dimenticati quelli!

DIANA

Sempre ti si fosse attorno come a una bambola.

NINA

Una bambola!.. io? oh no!.. ma stringermi sul tuo cuore... più forte — come una volta! — baciarmi... ma non cosí... *(Fa l'atto di chi bacia a fior di labbro)* Cosí... *(Si slancia al collo della madre e la bacia forte)* E poi... e poi... lo so bene quello che vorrei dire...

DIANA *(agitata, fra sé)*

Ma essa... *(Cangiando tono insospettita e fingendo la massima indifferenza, accarezzandola)* Su, pazzerella, cosa vorresti dire alla tua mamma? eh?

NINA

Vorrei dirti che... Non mi attento!

DIANA *(con impazienza)*

Ma su... *(poi reprimendosi e tornando allegra)* Alla tua mamma?.. *(ridendo)* andiamo... che vorresti dire?..

NINA *(confusa)*

Che... che... che adesso tu mi respingi sempre... che adesso mi mandi sempre via quando viene...

DIANA

Dio!.. quando viene chi?..

NINA

... Lui!..

DIANA *(fra sé)*

Oh la innocenza!.. *(Forte)* Ma lui, chi?

NINA

Ma sí, sí!.. Il signor marchese!.. Il signor De Gualdis!.. Errico!..

DIANA *(fra sé)*

Errico!.. Ah!.. ma essa sospetta qualche cosa, essa...

NINA

E tu, piuttosto che stare con me... Oh mamma non mi ami piú come un giorno!.. *(Cangiando tono)* Però... il bene che ti vuol la tua Nina, non te lo vuol mica nessuno, sai!.. *(fa per uscire)* oh nessuno!..

DIANA *(scossa)*

Ma qui bisogna interrogarla, bisogna scoprire ad ogni costo.. ah!.. *(Chiamandola)* Nina!..

NINA (*volgendosi corrucciata all' atto di uscire*)

Mamma!..

DIANA

E dove vai ora?..

NINA

Vado a studiare la mia lezione di pianoforte, prima che mi ci mandi tu!..

DIANA

Nina!..

NINA

Vado?..

DIANA (*imperiosa*)

No, rimani!..

NINA (*tornando presso la madre*)

Ecco.

DIANA

E dimmi cosa sono queste novità... oggi?..

NINA

Novità?..

DIANA (*sempre piú concitata*)

Sí, queste idee che ti sei messe in capo, queste idee che io ti mando via, che il papà mi annoja, che sto piuttosto volentieri con altri che con voi... insomma che non sono piú vostra madre. Chi v' insegna tutto ciò... Chi è... (*Afferrandola strettamente per un braccio*) che lo dice!! Voglio saperlo!!

NINA

Oh mamma!.. no!.. no!.. mi fai paura a guardarmi cosí!..

DIANA (*incalzando, con forza e come fuori di sé stringendole forte un braccio*)

Chi è che lo dice — su, chi è?!..

NINA (*tremando e di scatto*)

Ma tutti! ma tutti!..

DIANA

Tutti?.. Tutti? chi?.. Ma parla dunque una volta!.. (*rigettandola con rabbia lungi da sé*) parla!..

NINA (*piangendo — in disparte*)

Oh Dio! Dio! cos'è diventata la mia mamma!..

DIANA

Ah! che supplizio!.. che pena!.. Io mi lascio trascinare... vincere... non capisco piú nulla!.. Ah Nina!..

NINA (*seguita a stare semi piangente in disparte*)

DIANA (*cangiando tono e prendendola vicino a sé l'abbraccia*)

Dimmi, dimmi chi è che ti ha detto tutto ciò... perché tu non puoi credere, non è vero, che la tua mamma non ti voglia piú bene... (*padronegggiandosi a stento*) dimmi, chi è stato?..

NINA (*a mezza voce*)

Paolo...

DIANA

Quel... oh!..

NINA

E poi anche...

DIANA

Chi?..

NINA

Giannotto... e... Margherita...

DIANA

Tutti i miei servi!.. Ah!..

NINA

Io li ho sorpresi... e... li sento sempre parlare di te... e... di lui... e... del papà!.. Oh ci fu un giorno!..

DIANA

Ebbene?..

NINA

Un giorno che ridevano — sai — ridevano piú del solito; dicevano certe parole — che... io non le capisco, ma devono essere brutte parole!.. Si facevano dei segni... e Margherita, rideva piú di tutti...

DIANA *(interrompendo)*

Oh basta! basta!..

NINA

Senti pure.. Allora io mi feci vedere, perché non reggevo, perché non potevo sentirli quei cat-

tivi parlare e ridere cosí del povero babbo!.. Mi feci vedere... e loro tutti rossi se ne andarono, chi da una parte, chi dall' altra; ma io... avevo visto... sentito... e pensai: Ah no!.. no!.. voglio dir tutto al papà *(azione di Diana)*, cosí la finiranno una volta di ridere... cattivi!..

DIANA

Ah disgraziata!.. e l' hai fatto?!.. *(trascinandola vicino a sé con forza)* dí... l' hai fatto?.. *(poi vedendo la paura della fanciulla, l' accarezza con finta calma)* lo dicesti al babbo, eh?.. lo dicesti?..

NINA *(esitante)*

No... perché...

DIANA *(c. s.)*

Perché?..

NINA

Ma se non mi lasci parlare!.. Perché... era troppo infelice... troppo preoccupato... — Sai, fu quella sera che partí...

DIANA *(con ansietà)*

Ebbene?..

NINA

Io corsi alla sua camera per dirgli tutto... — La porta era semichiusa — entrai pianino; — e vidi babbo... — Oh non ebbi il coraggio di dir più nulla! — Egli piangeva, rileggendo delle lettere...

DIANA

Delle lettere!..

NINA

Sí... piangeva... piangeva... e... non l'avevo visto piangere cosí da quel brutto giorno in cui portarono via la povera nonna!.. Mi sentii una cosa nel sangue, mi pareva che quelle lagrime avessero un che di comune con tutto quel ridere... Era una infamia non è vero? — Lui piangere cosí e loro ridere tanto! — Mi feci coraggio... e... lo chiamai: — Babbo!.. — Lui pareva non mi sentisse... — e io piú forte: — Babbo!.. Allora si volse, mi prese sulle ginocchia, e mi diede tanti tanti baci... e stemmo lí cosí tutti e due, senza dir nulla... a piangere!.. — Finalmente io mi sollevai, e accarezzandolo, gli chiesi: — Babbo, su, mi dici che cos' hai?.. — Ed egli: — Oh Nina non me lo domandare — perché non te lo potrei dire — solo... ho un gran dolore nel cuore! — E quelle lettere di chi sono?..

DIANA *(con ansia)*

E lui?..

NINA

E lui... mi guardò in un modo strano, poi mi disse: — Della tua mamma, quando mi voleva bene, e tu non eri ancora nata!... — Poi, in preda a una emozione — oh se l'avessi veduto, povero babbo! — mi strinse cosí forte fra le braccia, che io credei di soffocare, e mi domandò: — Dimmi, se

il tuo papà dovesse andare lontano lontano e tu avessi a restare sempre colla tua mamma, penseresti a lui qualche volta, l'ameresti tanto tanto lo stesso?.. *(Scoppiando in pianto)* Oh allora sí che mi misi a pianger davvero, e cominciai a gridare: — No! babbo! no! voglio stare con te, sempre con te! voglio venire con te!.. e piangevo, piangevo... Perdona mamma, sai — ma lui... lui era tanto infelice!!!

DIANA *(che fin qui si è a stento padroneggiata, abbraccia con effusione Nina e piange con lei. — Pausa. — Quindi con animo smarrito)*

E... dimmi?.. disse di tornare il babbo, eh?..

NINA

Oh sí!.. certo!.. credi tu che io l'avrei lasciato partire allora?.. Me lo promise...

DIANA *(al massimo dell'ansietà)*

E ritornerà?.. ritornerà, non è vero?..

Scena IV.

PAOLO e DETTI, indi ERRICO

Paolo *(annunciando)*

Il signor marchese Errico De Gualdis.

Diana *(soffocando un grido)*

Dio!..

Nina *(rispondendo alla domanda fattale prima dalla madre)*

Certo che ritornerà!..

Diana *(a Paolo)*

Che passi!

(Paolo esce)

Nina

Vado a studiare la lezione di pianoforte!.. Suonerò il mio notturno melanconico — sono cosí triste oggi!.. Vado?..

Diana

Sí!..

(Entra il marchese Errico e osserva muto)

Nina *(che stava per uscire — torna indietro correndo alla madre)*

Oh mamma, non so; ma, come il babbo, anch'io, oggi ho un gran dolore nel cuore!..

DIANA (*la bacia in fronte commossa*)

NINA (*quasi piangente esce lentamente guardando Diana e il marchese*)

ERRICO (*appena uscita Nina, corre con slancio a stringere la mano a Diana*)

Diana!..

DIANA (*con freddezza*)

Signor marchese...

ERRICO (*pausa*)

Voi mi sembrate commossa... forse...

DIANA

Non è nulla!..

ERRICO

E non mi dite?

DIANA

Che dovrei dirvi... che non sappiate?..

ERRICO

Questa freddezza in voi, Diana, mi spaventa; ma io mi aspettavo ben tutt' altro oggi!..

DIANA

Che cosa... signor marchese?

ERRICO

Ah!.. ma è vero?.. Siete voi che mi parlate; è la donna cui ho consacrato tutto me stesso, cui vorrei dare la vita, che mi parla cosí?.. Diana!.. (*Poi cangiando tono — quasi allegro*) Oh perdono!.. perdono!.. (*Parlando sottovoce*) Vedete gl' innamo-

rati!.. Dimenticavo di essere in casa vostra, che qualcuno potrebbe sentire, che... Ah! avete ragione!.. Chi ama diventa fanciullo!.. Perdonate, contessa!.. Però qui, a fior di labbro — piano — con quella vostra voce d'angiolo — oh ditemelo ancora, come laggiú nel parco — ditemelo: — Errico, io vi voglio tanto bene!.. — Cosí a fior di labbro — piano — come ve lo dico io: — Diana, ti amo tanto! (*fa per prenderle una mano*)

DIANA (*schermendosi*)

Ah! no!

ERRICO

Ah! dunque è vero!

DIANA

No, non mi amate cosí!.. perché io...

ERRICO

Che!?.

DIANA

Io... non vi amo... non posso... non lo debbo!..

ERRICO

Ah via... via... ditemi che è una nube triste che attraversa la vostra mente... che è un pensiero funesto... scacciatelo!.. Voi non potete amarmi!?. Oh Diana!.. — Ma vi è forse qualcuno che possa impedire il volo del pensiero, lo slancio del cuore?.. No... perché chi avrebbe potuto frenare i nostri palpiti, strapparti a me in quell'ora, in quel momento, in cui...

DIANA

Oh basta! — Marchese — basta!.. Ma non vedete che soffro, che immensamente soffro! Errico, se è vero che mi avete amato...

ERRICO

Ma vi amo!

DIANA

Se è vero che io vi ho ispirato una nobile passione, ebbene, per quell'istante caro di amore ancora puro, lasciatemi Errico, partite; non vi ponete fra me e lui... ve ne scongiuro!..

ERRICO *(con dispetto)*

Ma è per lui dunque...

DIANA

No... no... siate buono... pensate all'avvenire... pensate che un momento solo di abbandono, è la morte!.. Non vedete, che sempre coll'angoscia nel cuore io non potrei darvi che un amore di pianto! Errico, pensate, che ogni vostra carezza, che ogni vostra parola, che ogni vostro sguardo, sarebbe un rimprovero, sarebbe un grido minaccioso che si leverebbe dalla mia coscienza...

ERRICO

Oh la coscienza!

DIANA

Sí... la coscienza, quando si sa che una fanciulla innocente, che un angiolo a cui avete dato

la vita, sospetta di voi, vi guarda con ansia timorosa... e potrebbe in un giorno!.. *(cangiando tono)* in quel giorno in cui la madre per la sua condotta avesse strappato al suo angiolo caro, amore, illusioni, avvenire; potrebbe in quel giorno chiederle fra il pianto e la disperazione: — Ma tu con che diritto hai calpestato ogni dovere sacro; hai tradito le tue promesse, hai spezzato il mio cuore! E allora gettarvi sul volto una parola tremenda, una parola che io non voglio sentire, no, no, Errico, che io non voglio, che io non voglio!!.. *(Piange quasi in ginocchio innanzi ad Errico)*

ERRICO *(con evidente sforzo su se stesso)*

Diana!.. Siete crudele!.

DIANA *(supplichevole)*

No... è necessario!.. Ho lo strazio nel cuore; ma partite!.. A voi le distrazioni non mancheranno... ricco... nobile... A me invece — povera donna — lo vedete bene — non rimane che il pianto, che l'abbandono; — ma partite — ve ne prego! — Vostra madre vi aspetta, una donna che vi ama come... *(poi rattenendosi)* piú di me! Vostra madre!..

ERRICO *(sconfortato)*

Oh! l'ho dimenticata anche lei!..

DIANA

Anche lei?..

ERRICO

Sí — anche lei — per voi... per voi... ho dimenticato tutto, ho soffocato ogni aspirazione, rinunciato a ogni gioja. Ma credete dunque che dopo un anno di ansie, di dolori, di lotte; che dopo aver pianto come un fanciullo al fuggire di una illusione, al perdersi di una speranza; voi credete che un uomo giunga finalmente al supremo della felicità, ne pregusti le dolcezze, s'inebrii pazzo d'amore nel sogno di tutta la sua vita... e... poi, poi... cosí... a un tratto si vegga strappare le sue speranze, strappare la sua gioja, tutto... senza mandare un grido dal cuore, senza levarsi minaccioso a difenderla?! — Ah ma questa felicità io l'ho conquistata fra i dolori e le lagrime. — Mi si potrà toglier la vita; ma questa, no! è mia!!

(Pausa)

DIANA

Ah! sono una sciagurata!.. È vero!.. è vero!.. sí... io, che ho ingannato due cuori nobili, affettuosi; io, che non dovevo incoraggiarvi mai... mai... che doveva fuggire... fuggire sempre!..

ERRICO

Ah mi amavi!..

DIANA *(continuando)*

Che doveva morire piuttosto; ma scacciare dal

mio cuore ogni palpito che non fosse suo, ogni pensiero che mi avvicinasse a voi...

ERRICO

Oh Diana!.. no!.. no!..

DIANA *(piangendo)*

Sono una sciagurata!..

ERRICO

Non rimpiangere!.. Non ti ricordi dunque piú tutte le segrete dolcezze del nostro affetto... come è nato, come è cresciuto, come divenne possente... grande... irresistibile!.. Non ricordi dunque piú quella sera — dopo la ebbrezza di quel ballo vorticoso — quando stretta al mio braccio, uscimmo all'aura tepida di quella notte serena; ed io ti parlava, e respirava il tuo alito ardente e... tutta la tua persona, tremava, scossa da un fremito voluttuoso e si abbandonava a me... Oh! quella sera!.. Non ricordi le parole sconnesse, piene di fuoco... gli sguardi dati e ricambiati nascostamente, quei sorrisi fugaci... e quell'istante... dí... non ricordi quell'istante... la tua mano nella mia, il tuo sguardo fisso negli occhi miei...

DIANA *(affascinata dalle parole di Errico)*

Sí... sí...

(Nina nell'interno suona al pianoforte una musica melanconica che dura fino al termine della scena. — Diana scossa da quelle note non presta

più attenzione alle parole appassionate di Errico)

ERRICO *(sempre più entusiasta)*

Ah ma come, come si può dimenticare... Ah no — no — non è vero?.. perché tu senti!.. perché tu ami, perché il tuo cuore ha gli stessi palpiti!.. perché tu ricordi ancora!! La tua mano tremava nella mia; io mi avvicinai a te... cosí... ti strinsi... cosí *(eseguisce)* e... le tue labbra si posarono — oh sí sí lo ricordi!.. — si posarono sulle mie, ebbre, assetate, cosí!! *(Fa per baciarla)*

DIANA *(alzandosi di scatto e gettando un grido)*

Ah! Nina! Nina! Nina!!!

Scena V.

NINA e DETTI

Nina *(corre fra le braccia della madre al massimo della commozione. — Rimangono un istante abbracciate)*

(Lunga pausa)

Diana *(lanciando uno sguardo severo ad Errico e accennandogli con un gesto espressivo la fanciulla, si rivolge a questa con voce rotta)*

Rimani... un momento... col signor Marchese...

(Esce lentamente, guardando Nina e il marchese)

(Pausa)

Nina *(fissando il marchese)*

Che cos' ha la mamma?..

Errico *(al massimo della commozione e dell' imbarazzo prende il cappello per uscire)*

Nulla... che io sappia!..

Nina

Non ha nulla?.. Nulla e non poteva quasi parlare?

Errico

Ma...

NINA *(insistendo)*

Che cos' ha la mamma?.. *(pregando)* Ditelo a me, oh ditelo, se lo sapete... ve ne prego!..

ERRICO *(c. s.)*

Nulla.

NINA *(come colpita da un idea)*

Ah!.. l'avete ancora la mamma voi?..

ERRICO

Sí...

NINA

Lontano?..

ERRICO

Lontano.

NINA

È molto che non la vedete?..

ERRICO

Un anno!

NINA

Oh quanto tempo!.. E non sentite il desiderio di rivederla?..

ERRICO *(confuso)*

Oh sí!.. tanto!..

NINA

Ebbene, se dopo un anno giungeste a casa tutto contento, di ritrovarla allegra, sorridente... e invece la vedeste nel pianto, afflitta, triste!.. Non vorreste subito sapere che cos' ha?.. cercare chi è che le ha fatto tanto male... consolarla!?

ERRICO

Oh sí!.. certo!..

NINA

Sí!.. Ah!.. Me lo dite ora che cos'ha la mamma? È un anno che è triste; è un anno che io la veggo pensierosa... e ora poi, ora... piange, piange tanto!.. E io non sono piú la sua fanciulla... e io.. non sono piú il suo amore!.. I suoi baci sono freddi; le sue carezze non hanno piú anima... Io corro a lei, fingo d'essere allegra per distrarla, mi respinge... piango!.. mi sgrida!.. e il babbo... è partito!.. *(Quasi piangente)* Oh che casa triste è divenuta la nostra!.. Ho domandato al mio cuore, che dovrei fare per ridonarle la gioja, per riavere i suoi baci, le sue carezze, per vederla ancora la mia mamma cara, la mia mamma buona di una volta; e il cuore... il cuore mi ha detto di domandarlo... a voi!..

ERRICO *(commosso fino alle lagrime, in preda a un' agitazione febbrile, dimostra col gesto di prendere una ferma risoluzione)*

Non piangete!..

NINA *(c. s.)*

A voi!..

ERRICO *(con voce interrotta)*

Sperate molto!.. Vostra madre è agitata... forse da qualche pensiero funesto... da qualche nube tri-

ste... che le avrà tolto il sorriso di un tempo... ma... *(Con immenso sforzo su se stesso)* ritornerà... ve l'accerto... io... *(per uscire)*

NINA *(con slancio)*

Oh se fosse...

ERRICO

Vero... sí... ritornerà la vostra buona mamma... Oh sperate... sperate... e... amatela molto!! *(Fa ancora per uscire)*

NINA

Dove andate?

ERRICO

Vado... vado... a trovare... *(Non può parlare per l'emozione)*

NINA

La vostra?..

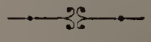
ERRICO *(c. s.)*

Sí!..

NINA *(con slancio)*

Oh portatele un bacio per me!.. *(Si slancia al collo del marchese e lo bacia)*

ERRICO *(parte salutandola col gesto non potendo parlare per la commozione)*



SCENA ULTIMA.

DIANA e NINA

DIANA *(entra — osserva muta)*

NINA *(rimane un momento sulla porta a guardare il marchese che parte — poi volgendosi e vedendo la madre le corre incontro)*

Sai... il marchese è andato a trovare sua madre.. è da un anno poveretta, che non la vedeva!..

DIANA *(Pausa)*

Partito!.. *(azione di Diana)*

NINA *(ponendosi in ascolto)*

St... St!.. Mi sembra...

DIANA

Che cos' hai Nina?..

NINA

Non ti sembra... il rumore di una carrozza?.. *(In ascolto)* O è il marchese che parte... o... E se fosse il babbo, il babbo che arrivasse .. Ah finalmente, dí mamma... se fosse lui — è un mese che non lo vediamo!.. — non lo bacerai piú cosí... *(Eseguisce baciandola freddamente)*

DIANA
NINA } Ah no! cosí!..

(Si gettano una nelle braccia dell'altra, tenendosi strettamente abbracciate e baciandosi con effusione).

(Cala la tela).

A

TINA DI LORENZO

—

MIMÒSA

COMMEDIA IN UN ATTO.

PERSONAGGI

—

MIMÒSA,

ILARIA,

FILIPPO,

UNA CAMERIERA.

Epoca presente.

ATTO UNICO

Salotto. Massima eleganza e gusto artistico squisito. Molti mazzi di fiori sui tavoli, dappertutto.

Scena I.

MIMÒSA, poi la Cameriera

All' alzarsi della tela Mimòsa colle vesti scomposte in preda ad un pensiero penoso, s' alza dal sofà su cui si trova adagiata e viene sul davanti della scena. È agitatissima.

Mimòsa

Sí... è meglio finirla... perché vivere in questo carcere... vivere in questa desolazione, in questo abbandono... è tutto ciò che vi può essere di orribile!.. Domani?! Oh!.. una donna inutile, una disgraziata di meno!.. *(Guarda se la porta è chiusa; poi va*

alla finestra, che sarà aperta, e la chiude ermeticamente. Indi osserva i fiori e sorride stranamente) Ah! i miei fiori!.. Vi ho sempre tanto amati!.. *(Ne stacca uno, lo guarda, e se lo pone in seno)* Sarete voi che mi darete la pace... *(Pausa)* E lui?.. *(Pensa un istante, si siede e scrive)* Sí... voglio che lo sappia!.. *(Appena scritto viene sul davanti della scena e legge la lettera in preda a vivissima emozione e tratto tratto interrompendosi)* (1) « Mio Caro. Lascia che « ti chiami ancora con questo nome e perdonami. « Sono molto infelice. Credevo d'aver trovato il vero, « il grande amore, fuggendo lontano da te con un « altro. Povera pazza! Ti ho tradito per trovare l'in- « ganno e la immensa tristezza di una delusione! « Ho lottato, ho sofferto tanto! Ed ora richiamando « i cari ricordi del nostro affetto, l'unico, il vero. « stanca di una vita che per me non ha piú attrat- « tive, muojo in mezzo a quei fiori che primi c'in- « segnarono ad amarci. Uccisa dal loro profumo, mi « parrà di tornare un istante la fanciulla di un tempo « e che tu possa ancora ricordarmi al nostro Mario. » Va bene!.. È tutto quello che potevo dirgli... Domani, se si trova ancora a Parigi — egli leg-

(1) *L'attrice curi di dire chiaramente questa lettera essendo necessario sia ben compresa dal pubblico per tutto lo svolgimento dell'azione.*

gerà... E se ridesse della mia risoluzione?.. Se non avesse che disprezzo per quest'ultima... Oh no!.. no, non è possibile! Ma se non m'ama piú, se mi ha dimenticata!.. Ah! meglio non pensare... E poi perché torturarmi anche adesso?.. Quando nella vita non si ha piú uno scopo... (*Pensa un istante e rilegge un periodo della lettera ridendo ironicamente)* Ah! Ah!.. « Ti ho tradito, per trovare « l'inganno e la immensa tristezza di una delu- « sione! » Ah sí!.. sí!.. Proprio vero! *(Chiude la lettera e ne scrive l'indirizzo nervosissima).*

CAMERIERA *(entra e si ferma confusa non osando interrompere).*

MIMÒSA *(scorgendola)*

Vi avevo detto che desideravo rimaner sola...

CAMERIERA

Ma... una signora...

MIMÒSA

Non avete inteso che oggi non ricevo nessuno?

CAMERIERA

Io non volevo farla entrare, ma ha tanto insistito... che...

MIMÒSA

È strano! . Ma chi è costei, insomma?

CAMERIERA

Dice di essere una sua intima amica... La signora De Chivry.

MIMÒSA

Ah!.. proprio ora... È imbarazzante... nojoso... *(Fra sé)* E cosa vuole? *(Forte)* Fatela passare.

(Cameriera esce).

Scena II.

MIMÒSA e ILARIA

Ilaria

Non si può essere piú importuna è vero?.. *(Stringendo la mano a Mimòsa)* Ma sono cosí agitata, fuori di me, che a costo di commettere una indiscrezione, lo vedi bene...

Mimòsa

Ti pare?..

Ilaria

Mi perdoni dunque...

Mimòsa

Ma che cosa?..

Ilaria

Ah! prima ascoltami — Mio Dio... che profumo! — Oh!.. *(meravigliata guardando all'intorno)* Che vuol dire tutti questi fiori?.. Ma troppi, mia cara, troppi! Diamine, qui non si respira!.. Aspetta, aspetta! *(Apre una finestra respirando forte)* Ah!.. Cosí!..

Mimòsa *(ridendo ironicamente)*

Ora ti senti meglio?

ILARIA

Certo, ma che idea pazza di raccogliere in un salotto tanti fiori?

MIMÒSA

Li amo molto!.. Il giardiniere lo sa e me ne manda sempre dei bei mazzi... Ma veniamo a te... Dunque?

ILARIA

Oh leggera! leggera!.. Vedi che testa!.. Per l'amor del cielo, non mi sgridare! Mentre c'è la vita di un uomo in pericolo io mi perdo...

MIMÒSA

Tu mi spaventi!..

ILARIA

Oh! non ispaventarti... In pericolo per modo di dire. Hai pazienza d'ascoltare una storia?

MIMÒSA

Lunga?

ILARIA

Cosí, cosí. Ecco. Son disposta a sacrificare qualche brano d'effetto; ma tengo molto alle scene culminanti. Pensa: si tratta del mio primo romanzo amoroso!

MIMÒSA

Tu!?

ILARIA

Io... Io... Sí. Ci trovi forse qualche cosa di

strano? *(Comicamente)* Guarda, divento seria! Eccoti il prologo: Una volta mio marito mi amava... adesso... tutto il contrario.

MIMÒSA

Ama un'altra donna?

ILARIA

No, ama la pittura! *(Ad un moto di stupore di Mimòsa)* Sí, sí... La pittura!.. È una passione come un'altra, che vuoi, come quella dei cavalli, del giuoco, dell'autore drammatico; ma credi non meno nojosa... Perché lui tutto il giorno, e ahimé... una gran parte della notte, non sogna che quadri, teste di animali, figure strane; non vede che paesaggi al chiaro di luna... Insomma rinuncio alle descrizioni: ma credi che averti dinanzi l'intero giorno un uomo colle mani impiastricciate di colore, con un' idea sempre fissa nel capo, un uomo che ti amava e che non pensa piú a te se non per farti un ritratto cogli occhi di traverso — credi Mimòsa — è desolante!..

MIMÒSA

Povera Ilaria!

ILARIA

Povera, sí... E sai: non giova a distoglierlo neanche la nostra bambina! Ah! ma finalmente mi sono stancata! — Breve! — Non voglio annojarti... Il caso mi fece incontrare in un uomo serio, gen-

tile... e anche bello. Era sempre in preda ad una tristezza penosa. Mi interessò. Anzi mi proposi di vincere la passione che lo tormentava... e pensai di amarlo!.. Ahimé, proprio quando questa decisione era presa, mio marito m'ingiunge di far le valigie, e improvvisamente si lascia Parigi... per venir qui... qui, capisci, in questo paesello a studiare il paesaggio!

MIMÒSA *(ironica)*

Ah! Ah! Ah! E quindi... addio romanzo... addio amore... Oh meglio... meglio cosí, mia cara... molto meglio per te!

ILARIA

Aspetta, aspetta, non ho finito. Ti par questo un soggiorno per una donna giovane?

MIMÒSA

Bella!..

ILARIA

Ma c'è da morirne! — Ebbene... al colmo della disperazione, annojata, seccata, ho scritto a Parigi... È una imprudenza, lo so; ma ho scritto.

MIMÒSA

A lui?

ILARIA

Sí, a lui!

MIMÒSA

E ti ha risposto?

ILARIA

Meglio — è corso subito qui!.. Ah! figurati ora il mio imbarazzo, in questo paesello; dove tutti ci conoscono, dove non si può muovere un passo che non lo sappia il sindaco e il sagrestano... Insomma, agitata, fuori di me; sulla strada delle imprudenze, ne ho commessa un'altra... Oh grave questa! grave! Tu mi perdonerai, non è vero?

MIMÒSA

Ma parla!

ILARIA

Ebbene... l'ho pregato di venir qui, qui, capisci, a casa tua, fra un'ora!.. Ah! l'ho detta! *(Si lascia comicamente cadere su una poltrona)*

(Pausa)

MIMÒSA

Ilaria... hai tu pensato al passo che stai per fare? Vorrei che tu ne comprendessi bene tutte le conseguenze...

ILARIA

Oh, no! no!.. ti prego non mi spaventare colle conseguenze... tanto è cosa decisa... sono ferma!

MIMÒSA

Sai... ti vorrei salvare!.. *(Breve pausa)* Or sono cinque anni, nello stesso modo, una donna giovane e piú stimata, tradiva cosí suo marito, come faresti tu... perché? Per delle cose inconcludenti... Credeva

di essere alla sua volta tradita. Aveva scoperto un amoretto — o meglio un capriccio. *(Cangiando tono)* Noi donne, siamo troppo orgogliose, vogliamo troppo dagli uomini — ciò forse che non è umanamente possibile. Quella donna credette di aver trovato il grande ideale dei suoi sogni nell'amante con cui era fuggita. Era un artista lui — era di quelli che suscitano le grandi passioni — che col fascino dello sguardo ti fanno accettare la colpa, e colla parola ti convincono.

ILARIA

Ah!.. Sí... sí...

MIMÒSA

E la povera pazza affascinata, non credeva piú che a lui, non viveva che per lui... e lieta, superba di aver scoperto tutte le ebbrezze di una passione nuova, sentí, la disgraziata, quasi disprezzo per le altre che serbavano stupidamente la loro onestà. *(Ad Ilaria che fa per interrompere)* Senti, senti. Da due mesi vivevano assieme. Una sera erano entrambi al teatro. Lui guardava fissamente una ballerina, bella? — No; una donna impiastricciata di colore, sai, una decorazione di scena! — Non erano trascorsi pochi giorni che colui annojato di quella che gli aveva sacrificato tutto, fuggiva coll'altra, irridendo alla povera illusa, lieto della nuova conquista! La tradita ero io!

ILARIA

Vero!?

MIMÒSA

Sí... io... che non credevo alla realtà, che non mi sembrava possibile, che mi ribellavo a quell'infamia con tutta la forza della donna offesa e che per tutta risposta m'ebbi un sogghigno... e la umiliazione di una sconfitta! — E ora va, tradisci tuo marito!

(Pausa)

ILARIA

Tu sei molto infelice d'allora?

MIMÒSA

Oh sí!.. molto!.. La mia infelicità valesse almeno a salvarti!

ILARIA

Ma lui, mia cara, è ben differente da quello!.. Il suo cuore, credi, non sarebbe capace mai di un cosí basso tradimento!.. Oh se tu lo vedessi solo un istante cangeresti d'opinione e... guarda — lo ameresti...

MIMÒSA *(scuote il capo con un sorriso sardonico)*

ILARIA

Sí, sí, lo ameresti forse piú di me — Vedi, io non so dirti tutto ciò che sento dal giorno che l'ho veduto! Sono gioje ignote fin qui, entusiasmi nuovi; no, no, non so dirti Mimòsa; ma tutto un mondo di poesía, di carezze.

MIMÒSA

Via, che possano uguagliare quelle di tua figlia? Oh! non lo dire!

ILARIA *(impressionata, pensando)*

Lei?..

MIMÒSA

Preferisci alle carezze affettuose di tua figlia, quelle di colui che spía ogni istante per portare il disonore in una famiglia? Ilaria, non lo credo!!

ILARIA

Lei non sa nulla...

MIMÒSA

Ora sí e poi... sia pure, non sappia nulla; ma tu, tu come farai quando quell'angiolo verrà a coprirti di baci... e ti parlerà del suo babbo... e ti farà le sue prime confidenze; ma non sentirai una voce in fondo all'anima gridarti: — Indegna! — Lei fisserà i suoi begli occhioni nei tuoi, ti vedrà turbata, e... naturalmente, te ne chiederà la ragione... Che le risponderai allora?.. Ed innanzi ad un suo primo fallo, a una sua prima leggerezza, che le dirai tu? — Ma i tuoi consigli, i tuoi insegnamenti saranno una perenne condanna al tuo passato e allora... allora... non saprai piú mentire... allora ti saliranno le fiamme al viso. Pensa, Ilaria, al cospetto di tua figlia, è umiliante!!

ILARIA

Ah... arrossire dinanzi a lei!.. Sí... è vero!.. Essere una madre indegna de' suoi baci... Dovere abbassare il capo umiliata... Oh, è terribile!

MIMÒSA

Non è tutto, questo!

ILARIA *(seguendo il suo pensiero)*

È terribile!

MIMÒSA

Hai tu ben pensato a quel giorno in cui potesse balenare alla mente di tuo marito un sospetto, in cui potesse raccogliere un indizio?..

ILARIA

Ah!

MIMÒSA

Allora, io credo che egli abbandonando tutte le sue illusioni o chimere d'artista, guarderebbe ben bene in faccia alla triste situazione, e non avrebbe piú che un pensiero... Il dubbio tormentoso, o si cancella luminosamente, o si vuol convertito nella certezza: e sia pure crudele, questa certezza la si cerca con ansia affannosa... Vi dovesse anche costare la vita, la si vuole!!

ILARIA

Ah sí!.. è vero! è vero!

MIMÒSA

Ebbene un uomo che tiene alto la dignità di un

nome illibato, sa ben anche difenderlo!.. Non è una vendetta volgare, no; la donna che si rende indegna con un tradimento, la si scaccia; e si dice poi ai suoi figli perché non abbiano ad arrossire un giorno di lei: — Vostra madre è morta! *(In preda alla massima emozione)* E, anch'io, sono morta... per lui!.. *(Vince a stento il pianto).*

ILARIA

Ah no!.. Mimòsa, no, te ne prego... È troppo crudele!

MIMÒSA *(facendo un grande sforzo su se stessa e padroneggiandosi)*

Oh sí! è crudele; ma vero! Però, non sempre!

ILARIA

Te ne prego!..

MIMÒSA

Lo sai anche tu... Per certi uomini tutto ciò non basta. — Quella donna ha tradito: la uccidono!

ILARIA *(con un grido represso)*

Ah!

MIMÒSA *(marcato e con freddezza)*

Talvolta la giustizia li assolve; ma... i figli?

ILARIA

Ah no, no! Vedi, io sento già un rimorso nell'anima... soffro! Senti, senti, pare mi scoppi il cuore! Oh! sono stata molto cattiva; sí, ma tu, Mimòsa, mi ritorni quella che ero... mi hai fatto tanto bene!

No, no, non voglio vederlo piú quell' uomo... Solo, solo mia figlia. Mimòsa, ricevilo tu, digli che io sono partita, che mio marito ha scoperto... oppure... no... aspetta... ah! non so, non so neanch' io; ma non voglio, non voglio piú vederlo... per la mia piccina, per il mio bell' angiolo! *(Scoppia in pianto)*

MIMÒSA

Ilaria, sarà fatto! Tu sei partita, tuo marito ha avuto qualche sospetto... Insomma... è stato un brutto sogno... per lui... e per te!

ILARIA

Ah sí! un brutto sogno!..

MIMÒSA

Null' altro!

ILARIA

Allora io sono rassicurata, non è vero? Tu me lo prometti!

MIMÒSA

Sí, non hai nulla a temere. Ora, un po' di calma... e corri a casa, subito a casa!.. Là senti una cara vocina, che ti chiama, vedi un bell' angioletto che ti corre incontro, che ti stende le braccia... E tu, dimmi, non sei felice cosí? le stampi due bei baci sulle guancie!

ILARIA

Oh sí! sí!.. Voglio essere tutta per lei, sempre! E domani ci rivedremo?

MIMÒSA *(resta interdetta a quella domanda)* Forse... no.

ILARIA

Allora, verrò io, qui.

MIMÒSA

Domani? *(Pensa un istante)* Ah!.. Ti scriverò!

ILARIA *(commossa)*

Oh grazie, Mimòsa, grazie per la mia povera Dora!

MIMÒSA

Che tu possa essere sempre felice con lei! Sempre!! Le darai un bacio per me.

(Si baciano affettuosamente ed Ilaria, che non può parlare per la commozione, saluta, ed esce piangendo)

Scena III.

MIMÒSA, poi la Cameriera

Mimòsa

Ah! fosse vero!.. Valesse almeno la mia vita a salvare qualche altra!.. *(Pausa)* E ora... verrà questo signore... *(Suona)* Cosa gli dirò perché almeno sembri naturale... Qui bisogna pensare... E la mia risoluzione?.. Ma chi è questo estraneo che viene a porsi fra me...

Cameriera

Comanda?

Mimòsa

Verrà fra breve un signore. Lo farete passare senz'altro... Oh! aspettate. Prima d'introdurlo, avvertitemi.

Cameriera *(s'inchina ed esce)*

Mimòsa *(agitata)*

Ed ora bisogna mettere qui un po' d'ordine... Tutti questi fiori, potrebbero forse far sorgere un sospetto... Ah! e che può mai interessare a lui! Piuttosto come dirgli... Ma chi sarà? Lei non me l'ha detto... ed io, cosí agitata, ho dimenticato... Non mi potrebbe conoscere quest' uomo?.. Ah no!..

no!.. Sono cosí cangiata!! *(Si guarda in uno specchio)* È impossibile!.. E poi da cinque anni, non frequento piú le società. — Meglio vedere vi fosse qualche oggetto... *(Guarda attorno)* Nulla!.. Tutto è cangiato qui... Solo... il ritratto di Mario!.. *(Guarda con tenerezza un ritratto di fanciullo)* Oh inutile nasconderlo questo!.. Tanto... ora si sarà fatto grande... un bel bimbo... che forse io stessa non riconoscerei piú... e... neppure lui mi riconoscerebbe!! Com' era bello! *(Si copre il volto colle mani quasi piangendo)*

CAMERIERA

Quel signore aspetta in anticamera...

MIMÒSA *(ricomponendosi)*

Fatelo passare... sono subito da lui... Ah, un po' di calma! Mio Dio, come soffro! *(Esce)*

Scena IV.

Cameriera, FILIPPO, poi MIMÒSA

Cameriera

La signora verrà fra breve! *(s'inchina ed esce)*

Filippo

Strana avventura!.. Certo è stata un'avventatezza il lasciarmi trascinare cosí ciecamente senza pensare... Perché già, questa donna ha marito, e invitarmi qui, con tanta noncuranza, è un'audacia senza pari... Oh! peggio per lei... infine un duello non mi spaventa... *(Esaminando il salotto)* Che finissima eleganza!.. Quanti fiori!.. Dev'essere una donna strana costei! *(Si avvicina allo scrittojo)* Vediamo un po' cosa legge. *(Prende un volume)* Leopardi!.. Oh! oh!.. Teophile Gautier... e questo piccolo volume?.. *(S'avvede della lettera al suo indirizzo, sorpreso)* Oh!.. una lettera al mio indirizzo!.. *(Viene sul davanti della scena e la esamina attentamente)* Curiosa!.. Ma questo non è il carattere suo. Infatti... Mi pare piuttosto... Ah! sarebbe mai vero?.. *(Fa per aprirla — sopraggiunge Mimòsa — ripone in tasca la lettera).*

MIMÒSA

Signore.

FILIPPO *(si volge)*

MIMÒSA *(agitatissima al colmo dello stupore)*

(Azione degli attori).

MIMÒSA

Ah! Filippo!.. Voi qui!!

(Pausa)

FILIPPO *(padroneggiandosi)*

Non avrei creduto, signora, d'incontrarvi un'altra volta sul mio cammino. Questo incontro dopo cinque anni, è doloroso! Non udrete, però, da me una parola di rampogna! — Il dolore ha soffocato anche lo sdegno! — Anzi... nella grande sventura che mi ha colpito, debbo esservi riconoscente per un fatto...

MIMÒSA

Filippo!

FILIPPO

Sí, dopo la vostra fuga dalla mia casa... avete assopito il brutto scandalo col non far piú parlare di voi... e col prendere il nome di vostra madre, rinunziando al mio... Ve ne sono grato!..

MIMÒSA

Dovevo farlo!

FILIPPO

Oh lasciate ogni discolpa... Non serve a nulla... Piuttosto dacché il caso ha voluto ch'io scoprissi la

vostra casa, sappiate che quanto mi scriveste alcuni anni or sono, è stato fedelmente adempiuto... Nostro figlio, vi crede...

MIMÒSA *(agitatissima)*

Morta?..

FILIPPO *(sempre freddissimo)*

Non fu questo il vostro desiderio?

MIMÒSA

È vero!.. sí... vero!.. Pure, non avete pensato che io avessi scritto cosí... allora... in un momento di abbandono, di sconforto, ma che poi... poi volessi rivederlo, còprirlo di baci, strapparlo alle cure di una cameriera...

FILIPPO

No, non pensai a nulla di tutto questo, perché la vostra decisione era assennata!

MIMÒSA

Con che calma lo dite!! Quasicché una madre potesse rinunziare all' ultima delle gioje e delle speranze!.. Quasicché si potesse impedire ad un figlio...

FILIPPO *(interrompendola)*

Nessuno v' impedisce di rivederlo... Voi stessa avete giustamente pensato ch'egli potrebbe chiedervi il perché della nostra separazione; ed è sempre bene che un figlio non sia giudice della propria madre in tale condizione penosa...

MIMÒSA

Ah, siete crudele con questa vostra affettata indifferenza! Via, ditemi piuttosto che io sono una disgraziata, che sono l'ultima delle donne; ma uccidermi cosí, a punte di spillo, no, no, non è generoso!.. Non vi basta... che io soffra qui... sola... da cinque anni... che maledica...

FILIPPO

Oh non maledite ciò che avete voluto! Abbiate del coraggio... come ne aveste allora!! E poi... questa vostra infelicità, io credo potrete sempre alleviarla... Siete ricca, bella!.. Vi manca forse l'amore?.. Cercatelo!!

MIMÒSA *(ride ironicamente, cangiando tono)*

Ah! Ah! Ah! Come mi fate bene comprendere la mia posizione!.. Infatti è vero... *(con calma affettata, padroneggiandosi a stento)* ed è anche giusto!.. A me non si può tenere un altro linguaggio!.. Non è un insulto, è un consiglio che mi date... ed io debbo accettarlo... Anzi... ve ne sono grata... *(Con finissima ironía)* Ma anche voi... però... quando all'amore venite a chiedere l'oblío del vostro immenso dolore... Via... siate piú felice... nella scelta... o per lo meno... siate... piú cauto... Perché vi potrebbe accadere come oggi, di incontrarvi un'altra volta in una conoscenza ingrata come la mia... e questo lo avete già detto... è doloroso!..

FILIPPO

Che! Forse?!

MIMÒSA *(nervosissima)*

Ah! Ah! Ah! È strano non è vero? Invece di lei, della vostra Ilaria... trovarvi qui con me... in un imbarazzo che rasenta il grottesco!! Non vi pare impossibile... e... e... lo vedete bene — io stessa, che pur non avendo diritto a muovervi un rimprovero, potrei però sentirne un rincrescimento... lo vedete... io stessa... non so... non posso a meno... e rido... rido... proprio di cuore... e... ve lo ripeto... siate piú cauto, amico mio, un'altra volta... siate piú cauto...

FILIPPO

Infatti vorrei anch'io, signora, ridere con voi di questa strana avventura, se non mi assalisse un pensiero disgustoso. Credevo che d'allora la vostra casa fosse divenuto un asilo, dove nell'abbandono si piangesse una colpa; e si sentisse profondamente il culto di un nome adorato: — Il nostro Mario!

MIMÒSA

Ah!

FILIPPO

Invece trovo la compiacente accondiscendenza d'accogliere un'amica ad un convegno, a cui voi potrete forse accordare un sorriso; ma che in me, ve

lo ripeto, risveglia un senso di disgusto e di disprezzo!

MIMÒSA *(agitatissima)*

Ah! Filippo!.. Mi avete già troppo insultata!! — Non piú sottintesi! Ascoltatemi bene! — Quella donna che voi cercavate, vi fa sapere a mezzo mio che se ha commesso un' imprudenza colpevole, ve ne chiede scusa, ma non tentate di rivederla!.. Sarebbe inutile! — È partita di qui con suo marito e sua figlia, per non piú ritornarvi!!

FILIPPO

Partita!!

MIMÒSA *(fra sé)*

Ah! l'ama! *(Fa un grande sforzo padroneggiandosi e forte)* Non cercate altro di lei!.. Per me — a cui piú nulla vi lega — e che una vita di angoscie, non ha valso a strapparvi una parola di conforto, non ho nulla a chiedere. Addio, Filippo!

FILIPPO

Mi sono forse lasciato troppo trasportare, dimenticando d'essere in casa vostra... perdonatemi!! *(S' inchina salutando e fa per uscire — S' arresta improvvisamente innanzi al ritratto di Mario)*

MIMÒSA *(si volge, quasi piangendo)*

Ah no, no! non partite... cosí... Non credete che io... mi sia dimenticata... di lui!.. che io sia tanto... tanto cattiva!.. Non lo credete, Filippo, per-

ché soffro, soffro terribilmente! Oh, se sapeste cosa costa a una madre, il soffocare fino il ricordo del proprio figlio!.. Ma no, no, che non è possibile!.. *(Cangiando tono)* Io non sono piú nulla per lui — lo so — perché l'ho abbandonato, ma qui nel mio pensiero c'è sempre! sempre!! — E non crediate ch'io non l'abbia d'allora più riveduto.

FILIPPO *(ansiosamente)*

Che?

MIMÒSA

Oh no, no! sarei morta!! Un giorno, confusa fra le cameriere, all'uscita del collegio... l'ho atteso... e in mezzo a cento, a cento bimbi che facevano il chiasso, ho subito sentito che lui c'era; il mio cuore ha dato un sobbalzo, e l'ho visto!! Ah rideva... rideva, spensierato con gli altri, mentre la sua mamma si sentiva morire dall'angoscia!! *(Con voce rotta piangendo)*

FILIPPO

Non vi ha riconosciuta?

MIMÒSA

No... fuggii lontano di là come una pazza... Da quel giorno non ebbi piú la forza di rivederlo! *(Dopo pausa)* Si sarà fatto... ancora piú bello?

FILIPPO

Sí, ed ha un ingegno svegliato!

MIMÒSA

Ah!.. ditemi il vero... Filippo, un'ultima preghiera: ha mai chiesto di me?..

FILIPPO *(commosso non risponde)*

MIMÒSA *(con ansia)*

Mai?

FILIPPO

Molte volte!!!

MIMÒSA *(al massimo dell'esaltazione)*

Ah! Mario! Mario mio! Ne ero ben certa! Dategli tanti baci... sempre... per la sua mamma!! tanti!! Ma giuratemi... che egli non sappia mai nulla del mio passato!.. che egli possa amarmi e mi ricordi... come noi... ricordiamo... nostra madre!.. *(È agitatissima)*

FILIPPO *(commosso)*

Sí... è stato sempre il mio voto... *(Avvicinandosi a Mimòsa)* Mimòsa, calmatevi...

MIMÒSA

Ah!.. sono calma... lo vedete... sono molto, ma molto piú tranquilla, ora, perché nel suo pensiero, io sarò quella donna, che avrei voluto... essere!.. Ah, è vero, è vero!.. Per certe colpe non vi è redenzione!.. *(Venendo sul davanti della scena come parlando a se stessa)* Le angoscie, il dolore, le torture del rimorso, sono tutte menzogne per il mondo... sono menzogne per lui!.. — Oh, lo so! lo

so!.. *(Fissa in un pensiero)* Ma dinnanzi alla morte... non può... non deve essere cosí!.. *(Pensando)* Tutte le tristezze dei ricordi innanzi a quella si dileguano... e allora... si crede al dolore... allora... si perdona anche!!! *(Sorridendo stranamente e come accarezzando un' idea fissa nella mente)* Ah sí! sí!.. Tutti e due laggiú!.. Vicino a me... lui mi porterà dei fiori... e gli diranno: — È qui!! E... piangerà!.. Ah! Ecco... la sola redenzione!.. *(Ritornando in se stessa, si volge a Filippo a stento padroneggiandosi — Azione dell' attrice)* Addio... Filippo...

FILIPPO *(combattuto da vivissima emozione)* Mimòsa!..

MIMÒSA *(c. s.)*

Oh non temete di nulla... sono calma... molto calma... Addio... *(Tendendogli la mano lo congeda. Ma poi credendolo partito si getta esausta su una poltrona e piange)*

FILIPPO *(al massimo dell' emozione si sovviene della lettera che non ha letto — l' apre e la legge attentamente — Azione dell' attore — Guarda attorno — Osserva i fiori, poi correndo a Mimòsa agitatissima)* Mimòsa! questa lettera!?

MIMÒSA *(alzandosi di scatto per strapparglielа)* Ah!.. Non leggete!.. è tutto falso!..

FILIPPO

Uccidervi!? Uccidervi!?

MIMÒSA

No, non è vero... non credete, Filippo, non credete... ero pazza!..

FILIPPO

Uccidervi!.. E poi? *(Padroneggiando la propria emozione)* C'è un dovere piú alto... piú santo da compiere! Un dovere, innanzi a cui si debbono soffocare le passioni. C'è un angiolo che non deve piangere ora che per lui la vita è tutta un sorriso... La vita... per noi... è infranta... *(Rapido)* E che importa?! Oggi stesso... partirete con me, andremo lontano.

MIMÒSA *(con un grido quasi non credendo a se stessa)*

Ah!

FILIPPO

Molto lontano!

MIMÒSA *(scoppiando in pianto e cadendo ai piedi di Filippo)*

Ah, Filippo!.. Il nostro Mario!!

FILIPPO

È per lui!.. *(Volgendosi e accennando il ritratto di Mario)*

MIMÒSA *(sempre inginocchiata piange).*

(Cala la tela).

A mia Nipote

ADELINA BRIZZI

—

A MAGGIORANZA: Sì!

MONOLÒGO IN VERSI MARTELLIANI

MONOLOGO

Una giovinetta, a diciotto anni, vestita in bianco, entra in iscena saltellando e battendo le mani.

È lui!.. lui!.. n'ero certa; chi non l'avrïa pensato?..
È lui!.. sí... tutto serio! Oh com'è imbarazzato!
(Guardando dall'uscio semichiuso di una camera, ove si suppone che avvenga la scena descritta dall'Attrice)
Guanti, cilindro, bravo! ha un aspetto severo...
Però sempre elegante anche in abito nero...
Oh la Zía, poveretta, come ha arricciato il naso!
E mio Cugino?.. Invero è dal furore invaso...
Poi il Nonno... poi mio Padre... ed il vecchio Dottore,
Tutti pronti a rapirgli il segreto del cuore!
Mio Dio, come lo guardano! Ma vedete mia Zía...
Non vi par ch'ella studii su lui l'anatomía?
(Breve pausa)

Ah quanto son felice! Egli è là... per me sola,
Ed aspetta con ansia la desïata parola...
(Parlando verso l'uscio semichiuso e come volendo animare chi si trova nell' interno)
Su... coraggio... ma parli!.. suvvía... dica: — Signore
(Con molto sussiego e cangiando tono di voce)
Io son venuto a chiedervi... Ah! no cosí. — Ho l'onore
Di presentarmi a lei per un urgente affare...
(Battendo un piede indispettita)
— No, neppur questo è il modo, mi par, di cominciare
Piuttosto un bell' inchino prima, poi un saluto,
E volgendosi al Babbo: — Sappia che son venuto...
(Troncando bruscamente)
Ah, ma com'è difficile! Sembra un affar di Stato,
Per dir due parole: Io sono innamorato!..
(Rivolta a chi si suppone nella camera vicina)
Ebben, nell'imbarazzo c' è?.. Davvero?.. Ci stía!
Almen la Zía finisce di far l'anatomía.
(Adagio verso il Pubblico)
Fu là... sí... fu là innanzi all'ampio mare azzurro,
Mentre l'onda baciava con leggiero susurro
La spiaggia ed il vento portava il mesto canto
Del marinar lontano, ch'egli mi venne accanto!..
Rideano il cielo e il mare alle ignote dolcezze
Di un amor grande e giovane, e alle prime carezze,

Ai primi slanci, all'ansie crudeli e timorose
Rispondevan gli augelli, rispondevan le rose:
Gli augelli susurravansi le piú dolci parole,
Le rose si schiudevano a un bel raggio di sole!

(Breve pausa)

E il cor mi domandava: — Perché non freni più
I battiti violenti, l'ansie, i fremiti, su,
Perché non vuoi che taccia come volevi allora?..
— Zitto! Perché in quei giorni io non amava ancora.

(Con anima)

Oh! sgomenti inattesi. Oh lotte impetuose!
Oh pensieri reconditi, visïoni paurose,
Gioje improvvise e care; voi ricordi desïati
Voi giorni lieti e belli — tante volte sognati,
Nei momenti del dubbio intorno a me vi chiamo,
E vi ripeto ancora: — Dolci memorie io v'amo!
Oh il dubbio è triste, orrendo! Ma se un rifiuto avesse?
Se ad altri la mia mano conceder si volesse;
Se in quest'ora decisa fosse già la mia sorte...

(Pregando)

Oh no!.. Babbo... non farlo, no, piuttosto la morte!
Io lo voglio il mio amore: è il mio solo pensiero;
Fu lui che mi dischiuse della vita il mistero.
Io lo voglio, lo voglio, sempre, sempre vicino!
Oh babbo, deh sii buono; è legge del destino!

(Con voce insinuantissima ma adagio)

Sai... mi vuol tanto bene... io?.. Glie ne voglio tanto;

E l'avvenir sorride al nostro affetto santo,
Come il mar sorrideva un giorno alle dolcezze
Di un grande amore! Oh Babbo alle prime carezze,
Ai primi slanci, all'ansie crudeli e timorose,
Sai chi ci rispondeva?.. Erano augelli e rose.
Gli augelli che dicevansi tante belle parole!..
Le rose, che sbocciavano sotto i raggi del sole!
Ah!.. tu ridi, mi guardi, tu vuoi che io sia felice
Sí, sí! lo sento! — è inutile — il tuo sguardo lo dice.
Pensa, che ormai fuggiva l'affetto dal mio cuore...
Eri un Babbo cattivo, perché darti il mio amore?
Ma or ridivento allegra, or la tua bimba torno...
E... t'amo, Babbo, t'amo, come t'amavo un giorno!
Però... non te ne accorgi, eppur fai molto male!..
Non vedi?.. Comprometti l'austero tribunale!..

(Accennando prima all'interno della camera vicina, poi al Pubblico, ridendo)

Se poteste vederli!.. Son là, mia Zía severa
Presiede in mezzo all'aula, con aria grave e altera!..
Le stanno a fianco i giudici, il Nonno ed il Dottore,
E l'accusato è pallido e senza difensore!..
Oh quel caro Cugino, pubblico ministero!..
Come lo guarda in atto ardimentoso e fiero!..
Ma là, caro, c'è il Babbo che fra i giurati ascolta,
Oh è causa molto incerta, Cugino, questa volta!
Su, prenda la parola, non si faccia pregare...
Non vede che la folla comincia a protestare?..
St! St! St!..

(Con fare comicissimo, imitando col tuono della voce il magistrato, e prendendo un aspetto comicamente severo).

— Eccellenze, signori giurati!.. Non è vero
Che ognor da questo banco, implacabile e fiero
Un accento s'innalzi... Non è ver che il dolore
Al limitar s'arresti ognor del nostro cuore!..
Oh si piange! Ed è triste se pallido e turbato
Vi guarda da quel posto un giovane accusato.
La causa ha un brutto nome, signori, seduzione!
E, debbo constatarlo, con premeditazione.
La vittima è fanciulla inesperta del mondo
E vi dirà: — Egli m'ama con affetto profondo...
Ma, signori giurati, queste non son che frasi
E nella maggioranza noi lo vediam dei casi.
Il matrimonio è un crimine in certe condizioni,
Quando prima del cuore parlan mille ragioni,
E tutte all'imputato suonan tremenda accusa;
Perché piú d'una donna ebbe a restar delusa...
Egli è dottor in lettere; scrive su pei giornali;
Poeta, drammaturgo, cose da funerali!
Non vive una famiglia, signori, con la *Gloria:*
È questo un altro crimine, ve lo insegnò la storia.
Se ancor un qualche applauso egli ebbe sulle scene,
I compensi non furono forse lagrime e pene?
Dunque sott'altra forma di nuova seduzione,
Un nuovo inganno dunque e... premeditazione!..

(Interrompendosi e cangiando tuono di voce)
— Oh basta!.. basta!.. È troppo! — Ah presidente mio
Il campanello è inutile suonare! Ora?.. Parlo io!
(Sempre vieppiù accendendosi e con finissima ironía)
Io, sí, che voglio chiedere a quel caro Cugino
Perché — se sono frasi — mi vien sempre vicino
E in prosa, in versi, in musica mi canta scioccamente:
T'amo! ed invano io strepito: Non me ne importa niente!
Ah è un delitto se scrive commedia e poesía?..
Ah voi lo censurate!.. Perché?.. Per gelosía!..
Ma è troppo naturale il fargliene un peccato!
Qui tutti non lo sanno?.. Siete un autor fischiato...
Ah! son molte fanciulle che rimaser deluse...
Eh via non lo vedete se reggono le accuse?
Non vedete che è bello, che è caro, che è un amore,
Che quel giovan ci ruba con uno sguardo il cuore?
Che l'aman tutte, e tutte vorríano un suo sorriso...
Quante per lui non hanno scordato il paradiso!
(Con crescente entusiasmo)
E questo dolce sogno, che con cura amorosa
Nell'interno dell'anima io conservo gelosa!..
E quest'angelo caro che mi vuol bene tanto,
Dovrò dimenticarlo, io... per viver nel pianto?..
Ah no! no!.. no!!!
(Correndo all'uscio solito con angoscia sempre crescente)

Mio Dio! La camera è deserta...
Or si pensa al giudizio... la mia sconfitta è certa!
Che silenzio! Oh che triste abbandono!.. Il pensiero,
Il mio cuore a te vola, o mesto prigioniero!
Oh tu tranquillo aspetti, fidente e rassegnato
La sentenza, che forse omai t' à condannato!
Ma io no, no che non sono tranquilla e rassegnata;
Io piango, non ho pace e morrò disperata...
Sí!.. cattivi! inumani!!!

(Torna a osservare)

Ah s' aprono le porte!
Povero cor... coraggio... è sentenza di morte!..

(Enumerandoli)

Il Dottor, la Zía, il Nonno, il Babbo ed il Cugino,
Sono tutti al loro posto... Sentiamo, è il mio destino...
Che silenzio profondo! Il Babbo s' è già alzato
Ed in tuono solenne si volge all'accusato:
— Si può la man di sposa concedere al signore?..

(Interrompendosi)

Ah non ascolto più, non regge più il mio cuore!..

(Fa per tornare presso l'uscio)

Coraggio!.. Ah se provaste quello che io sento qui...
Dio!.. la risposta... su...

(Con un grido)

Ah! A maggioranza: Sí!

FINE.

2553-307